

AUTORIZZAZIONE UNICA EX D. LGS. N. 387/2003



PROGETTO DEFINITIVO PARCO EOLICO VAL D'AGRI

Titolo elaborato:

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE

GSC-MDP	GSC-MDP	GSC-MDP	EMISSIONE	07/12/22	0	0
REDATTO	CONTR.	APPROV.	DESCRIZIONE REVISIONE DOCUMENTO	DATA	REV	

PROponente



BASILICATAPRIME S.R.L.
Via G. GARIBALDI N. 15
74023 GROTTAGLIE (TA)

Consulenza



GE.CO.D'ORS.R.L.
Via G. GARIBALDI N. 15
74023 GROTTAGLIE (TA)

Progettista

ING. GAETANO D'ORONZIO
Via GOITO 14 – COLOBRARO (MT)

ARCHEOLOGI RESPONSABILI ELABORAZIONE:

DOTT.SSA GIUSEPPINA SIMONA CRUPI

CRUPI Giuseppina Simona
Archeologa Specializzata
C.F. CRU GPP 74A45 0786E
P. IVA 03825980504
Mobile 320 9638300
giusygrupi@pec.it
giusygrupi19@gmail.com

DOTT.SSA MARIA DOMENICA PASQUINO

Dott.ssa PASQUINO Maria Domenica
Archeologa Specializzata
CF PSQMDM182L42G786I
Part.IVA 01167080233
Cell 0928761853

DOTT.SSA LUISA AINO

ARCHEOLOGA SPECIALIZZATA
Dott.ssa Luisa Aino, PhD
Via Kennedy, 28 - 75020 SCANZANO IUCIA (PT)
P. IVA: 01398060770
C. Fisc.: NAI LSU 86L62 G786M

Codice
ARSA137

Formato
A4

Scala
/

Foglio
1 di 38

Indice

1. Premessa	p. 3
2. Inquadramento territoriale dell'area di intervento	p. 3
3. Descrizione dell'opera in progetto	p. 4
4. Metodologia di studio	p. 5
4.1. Valutazione del rischio archeologico	p. 5
5. Relazione bibliografica e di archivio	p. 7
5.1. Aspetti geomorfologici e idrologici dell'area	p. 7
5.2. Quadro storico archeologico dell'area	p. 10
6. Vincoli	p. 16
7. La ricognizione di superficie (Survey)	p. 17
7.1 . Metodologia e criteri di indagine	p. 17
7.2 . Risultati della ricognizione	p. 18
8. Fotointerpretazione	p. 19
8.1. La foto-lettura e foto-interpretazione archeologica	p. 19
8.2. Analisi Ortofoto da Web	p. 19
8.3. Risultati e considerazioni	p. 27
9. Cartografia Storica	p. 28
10.Valutazione del rischio archeologico	p. 31
11. Documentazione consultata	p. 35

ELENCO ELABORATI

<i>TITOLO</i>	<i>CODIFICA</i>	<i>SCALA</i>
<i>Carta dei Siti noti e della Viabilità antica</i>	Viarch.VAE_TAV.03	1:145.000 1:50.000 1:45.000 1:30.000
<i>Carta della Visibilità del Suolo</i>	Viarch.VAE_TAV.02	1:35.000 1:30.000
<i>Carta del Rischio Archeologico</i>	Viarch.VAE_TAV.03	1:35.000 1:30.000

1.Premessa

La presente relazione di **Verifica preventiva dell'Interesse Archeologico** è finalizzata alla verifica preliminare del potenziale archeologico delle aree di progetto denominato **“Parco Eolico Val d’Agri”** che ricadono nel territorio del Comuni di Montemurro (PZ), Armento (PZ) e Gallicchio (MT) nella Regione Basilicata con Stazione Elettrica di trasformazione Utente 150/33 kV (SEU) all’interno di una stazione condivisa di Aliano (MT) e punto di connessione a 150 kV in corrispondenza della Stazione Elettrica di trasformazione RTN Terna 380/150 kV (SE) anch’essa localizzata nel Comune di Aliano e la SEU 150/33 kV nel Comune di Armento (PZ) (**Fig. 1**).

Lo studio, effettuato per conto delle società Ge.co.D’Or.S.r.l. e Basilicata Prime S.r.l. è stato effettuato da Archeologi specializzati Dott.ssa Crupi Giuseppina Simona, archeologa abilitata codice MiBAC n. 3869, Dott.ssa Pasquino Maria Domenica, archeologa abilitata codice MiBAC n. 5573 e Dott.ssa Luisa Aino archeologa abilitata codice MiBAC n. 2977, nel rispetto delle disposizioni indicate dalla Direzione scientifica della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata, ai sensi dell’art.25 del D.L.vo 50/2016 e secondo le Linee guida DPCM del 14 febbraio 2022.

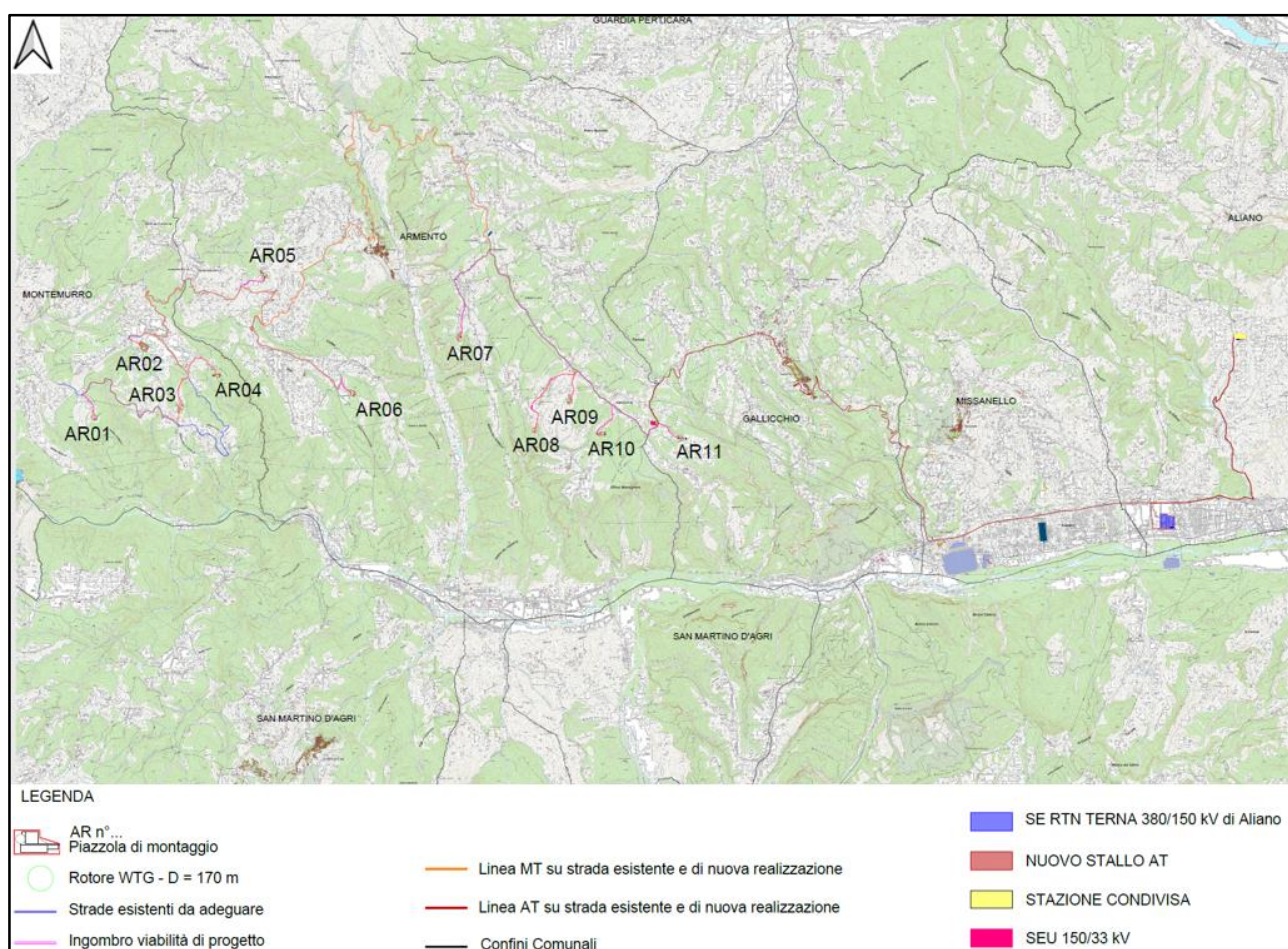


Fig. 1: Progetto dell’Impianto Parco Eolico Val D’Agri

2.Inquadramento territoriale dell’area di intervento

L’impianto eolico interessa il Comune di Montemurro (PZ) dove ricadono n. 4 aerogeneratori, il Comune di Armento (PZ) ove ricadono n. 6 aerogeneratori e la SEU 150/33 kV e il Comune di Gallicchio (PZ) dove ricade n. 1 aerogeneratore; inoltre, nel Comune di Aliano (MT) ricadono la SEU 150/33 kV, all’interno della sottostazione condivisa con altri produttori, e la SE RTN Terna 380/150 kV all’interno della quale verrà realizzato il nuovo stallo AT 150 kV per connettere l’impianto eolico alla Rete di Trasmissione Nazionale

(RTN). L'area di progetto è servita dalla SS 598 (Val d'Agri), dalla SS 92 (Laurenzana) e da un sistema di viabilità esistente comunale e rurale, opportunamente adeguato e migliorato per il transito dei mezzi eccezionali da utilizzare per consegnare in sito i componenti degli aerogeneratori e da cui si dirameranno nuovi tratti di viabilità, necessari per giungere alle posizioni degli aerogeneratori ovvero per la costruzione e la manutenzione dell'impianto eolico.

3.Descrizione dell'opera in progetto

L'impianto eolico presenta una potenza nominale totale in immissione pari a 68,2 MW ed è costituito da 11 aerogeneratori di potenza nominale pari a 6,2 MWp con altezza torre pari a 115 m e rotore pari a 170 m, di cui n. 4 ricadono nel territorio del Comune di Montemurro (PZ), n. 6 nel territorio del Comune di Armento (PZ) e n. 1 nel Comune di Gallicchio (PZ); inoltre, nel Comune di Armento (PZ) ricade la SEU 150/33 kV e nel Comune di Aliano (MT) ricadono la SEU 150/33 kV, all'interno della sottostazione condivisa con altri produttori, e la SE RTN Terna 380/150 kV all'interno della quale verrà realizzato il nuovo stallo AT 150 kV per connettere l'impianto eolico alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN). La soluzione di connessione (soluzione tecnica minima generale STMG - codice pratica del preventivo di connessione C.P. 202101538), prevede che l'impianto eolico venga collegato in antenna a 150 kV su un nuovo stallo della Stazione Elettrica di trasformazione della RTN (SE) a 380/150 kV denominata "Aliano". Il Gestore ha inoltre prescritto che lo stallo che sarà occupato dall'impianto dovrà essere condiviso con altri produttori e, a tal fine, verrà realizzata una stazione elettrica condivisa con altri produttori all'interno della quale verrà realizzata la Stazione Elettrica Utente 150/33 kV che si collegherà alla SE RTN mediante la posa in opera, su strade esistenti o da realizzarsi per lo scopo, di una linea Alta Tensione a 150 kV interrata di lunghezza complessiva di circa 6 km.

Le turbine eoliche verranno collegate attraverso un sistema di linee elettriche interrate di Media Tensione a 33 kV allocate prevalentemente in corrispondenza del sistema di viabilità interna che servirà per la costruzione e la gestione futura dell'impianto. Tale sistema verrà realizzato prevalentemente adeguando il sistema viario esistente e realizzando nuovi tratti di raccordo per consentire il transito dei mezzi eccezionali. Per la posa dei cavidotti su strada asfaltata e sterrata si scaverà una trincea di larghezza variabile compresa tra i m 0,45 e 1,75 e profonda m 1,20. Nelle stesse trincee, inoltre, è previsto un collegamento di fibra ottica da adoperare per controllare e monitorare gli aerogeneratori, e un sistema di terra costituito da una corda di rame nudo di sezione non inferiore a 95 mm², interrata all'interno della trincea in cui sono posati i cavi di Media Tensione e di fibra ottica e ad una profondità di 0,85 m e 0,95 m.

Per l'installazione degli aerogeneratori si prevedono due configurazioni per le piazzole, la prima necessaria all'installazione dell'aerogeneratore e la seconda, a seguito di opere di ripristino parziale, per la fase di esercizio e manutenzione dell'impianto, entrambe di circa 1100 mq di superficie, per le quali si è ipotizzata una fondazione di forma tronco-conica di diametro alla base pari a ca. 24,5 m su n. 10 pali del diametro pari 110 cm e della lunghezza di 27,5 m.

Presso la Sottostazione Elettrica Utente è prevista la realizzazione di un edificio, di dimensioni in pianta di 29,5 x 6,7 mq, all'interno del quale siano ubicati i quadri MT, i trasformatori MT/BT, i quadri ausiliari e di protezione oltre al locale misure e servizi. Presso l'aerogeneratore AR11, in territorio di Armento, inoltre, è prevista la realizzazione di una SEU 150/33 kV di m 87x72 circa.

L'intera area è delimitata da una recinzione perimetrale, realizzata con moduli in calcestruzzo prefabbricati di altezza pari a 2,5 m, ed è dotata di ingresso pedonale e carrabile.

Il progetto prevede la realizzazione della stazione in condivisione su un'area di dimensioni in pianta di circa 146 m x 52 m, contenente la SEU prima descritta e ubicata nel Comune di Aliano, al fine di collegare il Parco Eolico Val d'Agri e gli impianti da fonte rinnovabile di altri produttori con il medesimo stallo della Stazione Elettrica di trasformazione RTN Terna (SE) 380/150 kV nel Comune di Aliano (MT).

Il collegamento tra la stazione di condivisione e il nuovo stallo della Stazione Elettrica di trasformazione 380/150 kV (SE) denominata “Aliano” è realizzato tramite una linea interrata a 150 kV di lunghezza di circa 6 km; i cavi, su strada asfaltata e sterrata, sono posati in trincee larghe m 0,70 e profonde m 1,60, sempre in associazione alla fibra ottica e alla maglia di terra.

4. Metodologia di studio

Per la Valutazione dell’impatto archeologico si utilizzano le Linee Guida, pubblicate nella Gazzetta Ufficiale -Serie Generale n. 88 del 14 aprile 2022 (DPCM del 14 febbraio 2022), che definiscono le modalità di redazione degli elaborati, i formati di consegna dei documenti necessari allo svolgimento delle singole fasi, nonché la pubblicazione dei dati raccolti. Nello specifico, i dati sono consultabili, oltre che all’interno del presente Documento di Valutazione, sul Template GNA 2022.

L’articolazione dello studio può essere così schematizzata:

- Ricerca bibliografica delle fonti edite sui rinvenimenti archeologici sia nella letteratura specializzata che a carattere locale e ricerca dei documenti negli archivi scientifici Sabap (comprese le sedi periferiche) e presso la Biblioteca della sede di Potenza, al fine di potere elaborare correttamente una Carta Archeologica dei Siti Noti e della viabilità antica (rilevabile all’interno del Template GNA), posti all’interno del *buffer* di 5 km dall’area di progetto. I Siti sono schedati utilizzando una schedatura formulata sul modulo Mosi redatto dall’ICCD e riscontrabile all’interno del Template GNA compilato.
- Analisi dell’ambiente antropico antico, attraverso la lettura della geomorfologia del territorio.
- *Survey* condotta nell’area di intervento. La strategia di indagine sul terreno adotta il parametro di 50 m per lato di distanza dal tracciato delle opere.
- Fotointerpretazione lungo l’area di progetto e in un *buffer* di 500 m a partire da ognuno dei lati dell’opera.
- Cartografia storica.

Lo studio produce n. 3 Carte:

la Carta Archeologica dei Siti e della Viabilità antica, all’interno della quale confluiscono i Siti noti da bibliografia e da ricerca d’archivio e i Siti individuati in fase di *survey*, schedati all’interno dei *layers* MOSI (**Viarch.VAE_TAV.01**);

la Carta della Visibilità del Suolo (**Viarch.VAE_TAV.02**);

La Carta del Rischio Archeologico (**Viarch.VAE_TAV.03**).

4.1. Valutazione del Rischio Archeologico

La valutazione del rischio archeologico è stata effettuata sulla base del rapporto tra il fattore Potenziale Archeologico e il fattore grado di invasività dell’opera in progetto.

Per *Potenziale Archeologico* si intende “l’indicazione della vocazione insediativa” delle diverse aree che va a determinare “la maggiore o minore possibile presenza di depositi archeologici”, calcolato sull’incrocio di dati quali:

La densità delle presenze bibliografiche e di archivio e da *Survey*

La geomorfologia (rilievo e pendenza) e l’orografia

La valutazione nell’ambito del contesto relativo alla singola presenza con l’indicazione della più o meno consistente presenza di indicatori archeologici.

La scala di valori utilizzata per esprimere il potenziale P delle aree si desume dall’Allegato n. 3 della Circolare Ministeriale 01_2016, riportata nelle schede MOSI alla voce *VRPS*.

L’Invasività si esplicita considerando le caratteristiche delle opere da effettuare (scavo e movimento terra, rimozioni materiali e piattaforme, pulizia superficiale, etc.) e la relativa distanza di queste dalle evidenze archeologiche individuate.

La scala di valori utilizzata per l’invasività dell’opera è la seguente:

Nulla (assenza di azioni) valore 0
 Bassa (con scarsa incidenza) valore 1
 Media (con media incidenza) valore 2
 Alta (con elevata incidenza) valore 3

Il **valore 0 (invasività nulla)** è stato attribuito a tutte le lavorazioni in rilevato o che non comportano movimentazione di terra e scavo.

Il **valore 1 (scarsa incidenza)** è stato attribuito agli interventi di adeguamento della viabilità esistente.

Il **valore 2 (media incidenza)** è assegnato agli interventi di realizzazione di nuova viabilità.

Il **valore 3 (elevata incidenza)** è assegnato agli interventi di scavo per:

- cavidotto interrato di linea AT e MT, per una profondità max di 1,60 m;
- costruzione piazzole degli eorogeneratori di m 24,5x27,5 per una profondità max di m 3,00;
- realizzazione di un edificio di controllo SEU di m 29,5x7.
- realizzazione della SEU 150/33 kV di m 87x72 ca.

In conclusione, per l'elaborazione del Rischio Archeologico, si sono considerati le caratteristiche del potenziale, del diverso grado di invasività dell'opera nei suoi differenti interventi e della distanza delle opere dai Siti archeologici, poiché l'effettivo rischio è da considerarsi al momento dell'esecuzione dell'opera. Pertanto l'analisi è stata effettuata solo nella fascia di 50 m attorno al perimetro di progetto ed è esplicitata nelle Schede MOSI alla voce VRRS. Secondo le Linee guida del DPCM del 14 febbraio 2022 per i colori del grado di rischio, e in base all'Allegato 3 della Circolare Ministeriale del 20.01.2016 per il relativo impatto accertabile, si individuano i seguenti gradi di rischio:

RISCHIO ARCHEOLOGICO		
GRADO	COLORE	IMPATTO ACCERTABILE
NULLO		Il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
BASSO		Il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
MEDIO		Il progetto investe l'area indiziata o le sue immediate prossimità
ALTO		Il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica o le dirette prossimità

5. Relazione Bibliografica e di archivio

5.1. Gemorfologia dell'area e caratteri ambientali attuali (CAE – CAA)

Fondamentale per lo sviluppo dell'indagine storica è la comprensione del quadro ambientale, cioè lo studio dei processi e delle stratificazioni del paesaggio succedutesi nel tempo, che hanno determinato l'assetto odierno. Per una corretta elaborazione di tale relazione, si sono tenuti in considerazione i processi relativi alla trasformazione geomorfologica ed idrologica e le dinamiche che hanno contribuito al mutamento dell'assetto morfologico. In questa sezione vengono descritte le caratteristiche ambientali e paesaggistiche dell'area interessata dai lavori, al fine di ottenere una corretta interpretazione del contesto e del sito di ubicazione delle opere in progetto, che ricadono nei territori di Aliano (MT), Sant'Arcangelo (PZ), Missanello (PZ), Gallicchio (PZ), Armento (PZ), Guardia Perticara (PZ), Montemurro (PZ), Spinoso (PZ), San Martino d'Agri (PZ) e San Chirico Raparo (PZ) (**Fig. 2**).

La parte centro-orientale del territorio in esame, corrispondente ai territori dei comuni di Armento, Gallicchio, Roccanova, Sant'Arcangelo, Missanello, Aliano e Guardia Perticara, rientra nella Provincia pedologica 10, caratterizzata dai Suoli delle colline sabbiose e conglomeratiche del bacino di S. Arcangelo. Dal punto di vista geologico e geomorfologico, i rilievi di quest'area sono il risultato dell'erosione dei depositi pleistocenici (più raramente pliocenici) che hanno colmato il bacino di Sant'Arcangelo. La successione è data da una serie di depositi marini, che ricoprono le argille plio-pleistoceniche, sabbiosi (sabbie di Aliano) o ciottolosi (conglomerati di Castronuovo), a loro volta coperti da depositi continentali sabbiosi e ciottolosi (sabbie e conglomerati di Serra Corneta), anch'essi di età pleistocenica. L'originaria paleo-superficie è stata profondamente disseccata ed erosa dai corsi d'acqua. Oltre il 95% del territorio ricade tra i 300 e i 900 m di quota. Questo territorio ha una limitata vocazione agricola, soprattutto per motivi morfologici, quindi l'utilizzazione prevalente è a pascoli e boschi. Le colture agrarie sono relegate su modeste superfici, ovviamente su quelle a minor pendenza e a quote non troppo alte, e sono costituite per lo più da coltivazioni di cereali o di foraggere annuali, di scarso reddito, con eccezioni di colture arboree di pregio. Nel territorio di Roccanova sono diffusi i vigneti, mentre nei dintorni di Aliano è presente un'importante olivicoltura. Le aree a vegetazione naturale sono molto diffuse, con formazioni arbustive ed erbacee a ginestre, cespugli spinosi e sempreverdi nonché macchia mediterranea nelle zone più calde, a quote più basse e nelle esposizioni più meridionali, e con foreste di latifoglie decidue e, subordinatamente, sempreverdi con nuclei di bosco puro forati dal farneto nelle aree più fresche.

Sul limite Est e Nord dell'area di buffer, corrispondente rispettivamente ai comuni di Aliano e Guardia Perticara/Armento, i suoli rientrano nella Provincia Pedologica 12. Dal punto di vista geologico e geomorfologico, si ha una serie di rilievi collinari costituiti dall'estesa formazione delle argille grigio-azzurre della fossa bradanica e del bacino di Sant'Arcangelo, appartenenti a vari cicli sedimentari marini, prevalentemente pliocenici, talora pleistocenici. Si tratta di depositi marini di mare profondo, costituiti da argille marnose, talora siltose, compatte, con sottili intercalazioni sabbiose o sabbioso-siltose. Questi rilievi presentano forme di instabilità diversificate, che influenzano la morfologia dei versanti: da dolcemente ondulati, con pendenze deboli o moderate, caratterizzati da erosione laminare, o per piccoli solchi, e da colate fangose e soliflussi, a ripidi, spesso scoscesi, caratterizzati da forme di erosione lineare (calanchi). Per quanto riguarda l'altimetria, l'85% delle aree ricade tra i 100 e i 400 m di quota. Il territorio è caratterizzato dall'alternanza di aree agricole e aree a copertura vegetale naturale, controllata essenzialmente da fattori morfologici.

I versanti e le dorsali sub-pianeggianti o moderatamente acclivi sono coltivati a seminativi, coltivazione dei cereali, olivo e colture ortive solo nelle aree attrezzate per l'irrigazione. I versanti più ripidi sono caratterizzati da un uso silvo-pastorale, con la presenza di formazioni boschive di latifoglie, intervallate da aree ricoperte da vegetazione erbacea e arbustiva, in corrispondenza dei versanti a maggior pendenza e sui

quali sono evidenti i fenomeni di dissesti: frane, smottamenti, calanchi, erosioni di sponda per scalzamento al piede. La vegetazione naturale è costituita da boschi di querce caducifoglie, alternati a pascoli e incolti a prevalenza di graminacee e piante annue; nelle diffuse aree a forte erosione la vegetazione si dirada notevolmente, fino a scomparire quasi del tutto nei calanchi più attivi, dove si rinviene una vegetazione a tratti ad habitus cespuglioso rappresentata da lentisco.

Sul limite Nord del buffer di studio, corrispondente a parte del territorio comunale tra Guardia e Corleto Perticara, ricadono i suoli della Provincia Pedologica 7, ossia suoli collinari appartenenti al settore appenninico esterno, caratterizzato da formazioni flyscioidi che si appoggiano per trasgressione sui rilievi della dorsale appenninica, con una litologia che comprende sempre rocce tenere plioceniche o anche antecedenti, ma comunque successive all'ultima orogenesi appenninica. Si tratta di rocce sedimentarie terziarie (scisti argillosi e marnosi) e da depositi pliocenici costituiti da sabbie giallastre, conglomerati poligenici, argille marnose che bordano inferiormente i massicci montuosi centrali. I suoli sono a marcata impronta agricola, dominata dalla coltivazione dei cereali autunno-vernini (frumento duro, orzo e avena) e delle foraggere annuali e poliennali, diffuse nelle fasce altimetriche superiori, mentre nelle fasce altimetriche superiori le aree agricole diminuiscono, e lasciano il posto ai pascoli e ai boschi di latifoglie e alla vegetazione arbustiva con ginestre e cespugli spinosi.

Nella zona centro-occidentale del buffer di interesse, nei territori comunali di Armento, Montemurro, San Martino d'Agri, San Chirico Raparo e Spinoso, prevalgono i suoli della Provincia pedologica 6, ossia i rilievi centrali a morfologia aspra caratterizzati da terreni flyscioidi, tardo miocenici, con rocce poco permeabili che danno vita a fenomeni erosivi sono intensi, incidendo profondamente i versanti e formando valloni grandi e profondi, che conferiscono al paesaggio un aspetto aspro ed accidentato e piuttosto soggetto a frane. La catena appenninica subisce un'interruzione all'altezza di Guardia Perticara e del Torrente Sauro, dove lascia il posto a depositi plio-pleistocenici e al fondovalle dei fiumi ad andamento da ovest a est. A Sud del fiume Agri i rilievi montuosi ritornano ad assumere un andamento NO-SE lungo una dorsale continua, fino alla costa ionica in Calabria, ma più ristretta come estensione rispetto a quella più settentrionale; il substrato continua a presentare formazioni geologiche con prevalenza di argilliti e flysch e i fenomeni franosi sono diffusi. Nelle fasce altimetriche più alte e sui versanti più ripidi l'uso del suolo è essenzialmente silvo-pastorale; alle quote più basse e sulle superfici con pendenze non troppo elevate, invece si è insediata un'agricoltura di tipo tradizionale, che associa le tipiche colture arboree della vite e dell'olivo ai seminativi e cereali (grano duro, orzo, avena), foraggere annuali e poliennali, in minor misura legumi, oltre alle già menzionate colture della vite e dell'olivo. Le aree coperte da vegetazione naturale sono ampie e i boschi di latifoglie, decidue e sempreverdi sono talora consistenti, soprattutto nei settori settentrionale e occidentale della provincia; molto diffuse sono le formazioni arbustive a prevalenza di ginestre e cespugli spinosi

Nella **Provincia Pedologica 5** rientra il territorio, a Nord-Ovest, del comune di Montemurro. Si tratta dei suoli degli alti versanti dei rilievi montuosi arenaceo-marnosi posti al margine orientale della dorsale appenninica, a quote superiori a 800-1.000 m s.l.m. con substrato costituito da rocce sedimentarie terziarie (complessi eterogenei arenacei, arenaceo marnosi ed argillosi), usati come boschi di latifoglie e pascoli e solo in minima parte come aree agricole. Questa provincia pedologica comprende una serie di dorsali ad andamento subparallelo costituite da terreni miocenici successivi alla fase di trasporto orogenico (fase burdigaliana) responsabile della formazione dei rilievi calcarei posizionati più a ovest. Si tratta di formazioni geologiche (di Gorgoglione, di Stigliano, di Serra Palazzo) di tipo flyscioide con un preponderante elemento arenaceo (arenarie quarzose e micacee) e con un'elevata resistenza all'alterazione da parte degli agenti atmosferici. La conformazione delle sommità dei rilievi prende il nome di tempe o murge, mentre le unità stratigrafiche argillose (di Corleto Perticara, degli argilloscisti neri) più "tenere" ed erodibili, vanno a costituire le valli e le depressioni. Gran parte delle superfici è coperta da formazioni boschive di latifoglie, con vegetazione arbustiva, costituita in prevalenza da ginestre e cespugli spinosi, ed erbacea. Nella fascia superiore a quella dei boschi a prevalenza di cerro sono presenti le faggete, mentre le restanti superfici sono

caratterizzate da vegetazione rada e cespugliosa e sono destinate al pascolo; in aree molto limitate, dove le pendenze sono più lievi e alle quote più basse, è praticata la coltivazione di frumento duro e di foraggere annuali.

Sul limite Sud-Ovest dell'area in esame, parte dei territori dei comuni di Montemurro e Spinoso, rientrano nella Provincia pedologica 8. Si tratta dei suoli delle conche e delle piane interne ai rilievi montuosi appenninici, su depositi lacustri, di conoide e fluviali di età diversa, da pleistocenici a olocenici. I materiali di origine dei suoli sono costituiti da sedimenti lacustri per lo più sabbiosi o limosi, ai quali si sono sovrapposti depositi di conoide e fluviali a granulometria più variabile, da ciottolosa a sabbiosa a limosa, anche argillosa. Nella porzione più a valle della conca dell'Alta Val d'Agri è stato creato, nel 1963, l'invaso artificiale del Pertusillo, che interessa una superficie di circa 700 ha. I suoli di questa provincia pedologica sono a vocazione agricola. Nell'Alta Val d'Agri, in particolare, si sono sviluppati ordinamenti colturali basati su un'agricoltura di tipo intensivo, grazie anche alla disponibilità di acqua, di specie erbacee (fagiolo, asparagi, finocchi, meloni, peperoni e pomodori) ed arboree (vite, melo, pero); meno importante risulta la coltivazione di cereali, mentre rimarchevole è la coltivazione di foraggere anche poliennali, in relazione alla presenza di numerosi allevamenti di bovini da latte. Nelle conche nord-occidentali l'uso prevalente del suolo è quello dei seminativi non irrigui, soprattutto rappresentati dai cereali autunno-vernini come il grano duro e le foraggere a ciclo annuale. La vegetazione naturale è in gran parte scomparsa, per effetto della messa a coltura di queste superfici; tuttavia nella conca dell'Alta Val d'Agri sono ancora presenti residui di foresta planiziale a latifoglie decidue e vegetazione ripariale arborea ed arbustiva in fasce discontinue lungo il corso d'acqua, mentre nei dintorni dell'invaso del Pertusillo la vegetazione è caratterizzata da formazioni tipiche dei laghi eutrofici naturali. Le altre conche intermontane presentano una copertura vegetale simile: vegetazione arborea ed arbustiva ripariale in fasce discontinue lungo i corsi d'acqua e lembi residui di vegetazione forestale planiziale.

Il territorio in esame è segnato dalla presenza di due importanti bacini idrografici, ossia il Sauro a nord e l'Agri a sud, i cui suoli appartengono alla Provincia pedologica 14. Si tratta di pianure su depositi alluvionali o lacustri a granulometria variabile, da argillosa a ciottolosa, caratterizzati da una morfologia pianeggiante o sub-pianeggiante, ad eccezione delle superfici più antiche, rimodellate dall'erosione e terrazzate, che possono presentare pendenze più alte. Le quote sono comprese tra 0 e 775 m s.l.m. Il loro uso è tipicamente agricolo, spesso irriguo; fanno eccezione le aree prossime ai greti dei corsi d'acqua attuali, a vegetazione naturale. Il fondovalle attuale dei fiumi è costituito, nei pressi degli alvei attuali, da aree che hanno subito alluvionamenti nel recente passato, e che sono state in parte arginate negli ultimi vent'anni. Da un lato, confinano direttamente con l'alveo del fiume, mentre verso monte sono a contatto con aree terrazzate oppure direttamente con i rilievi collinari. Queste superfici sono caratterizzate da sedimenti di età molto recente: gli eventi alluvionali più rilevanti ne modificano l'assetto precedente, spesso rimaneggiando i suoli in profondità.

I suoli sono adatti a colture specializzate e ortive. A quote maggiori e man mano che ci si allontana dal mare, gli ordinamenti produttivi variano notevolmente, passando dalla coltivazione di frutteti alla coltivazione di cavoli, broccoli, olivi, cereali, legumi, e foraggere annuali e poliennali, sino alle incisioni più interne e sprovviste di impianti irrigui, dove la coltivazione principale è rappresentata dal grano duro. La copertura vegetale naturale è caratterizzata in prevalenza da vegetazione ripariale arborea ed arbustiva, distribuita in fasce discontinue lungo i corsi d'acqua; sono anche presenti lembi residui di vegetazione forestale planiziale a latifoglie decidue.

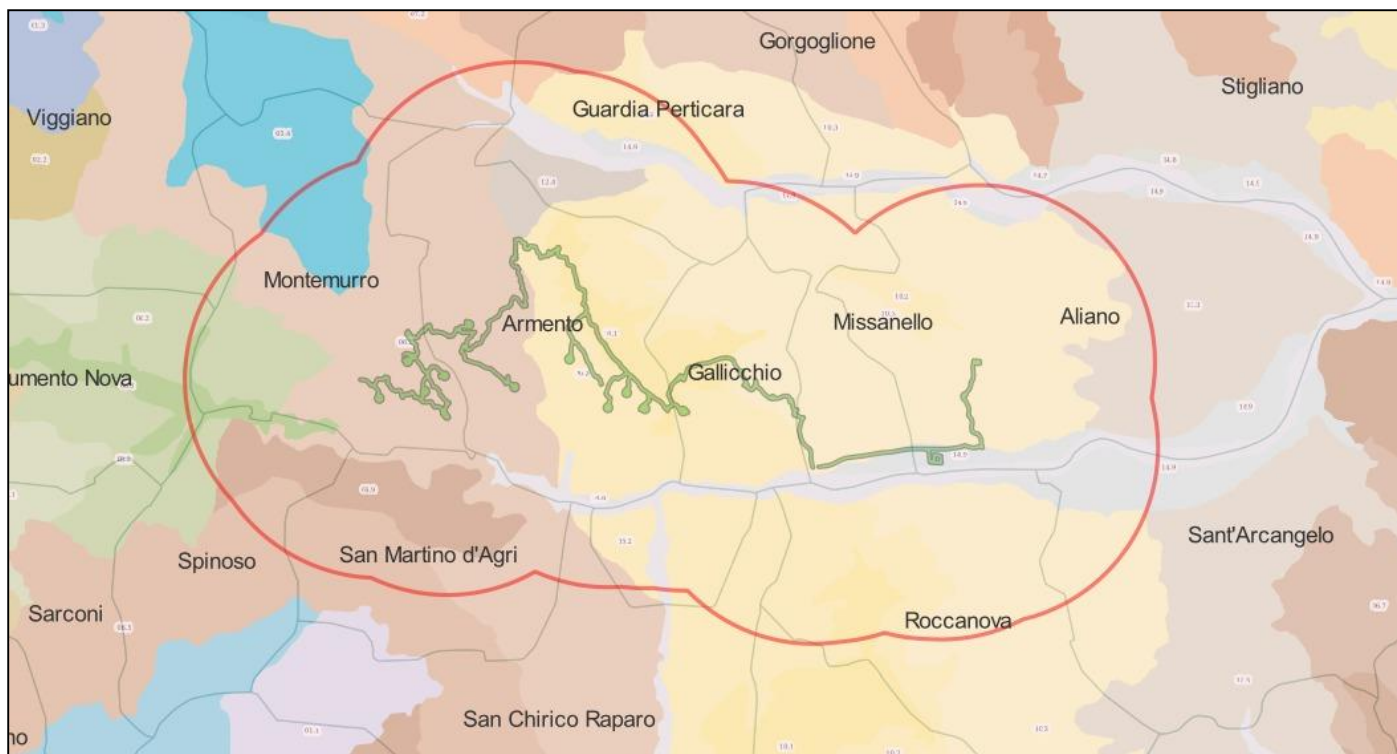


Fig. 2: Stralcio Carta Pedologica della Basilicata nel territorio di buffer del Parco Eolico Val D'Agri (shapefile da www.rsdiregione.basilicata.it)

5.2. Quadro storico-archeologico (CAV)

L'area di *buffer* di progetto è suddivisa tra i territori comunali di Armento (PZ), Missanello (PZ), Gallicchio (PZ), Guardia Perticara (PZ), Montemurro (PZ), Spinoso (PZ), San Martino d'Agri (PZ), San Chirico Raparo (PZ), Roccanova (PZ), Sant'Arcangelo (PZ), e Aliano (MT).

L'inquadramento storico-archeologico del contesto in esame è stato eseguito sulla base della documentazione bibliografica disponibile e i dati di archivio, diversificata nella quantità e qualità, a seconda dei periodi cronologici e dei contesti. Le informazioni bibliografiche relative ai diversi siti archeologici individuati sono state organizzate in ordine cronologico. Il quadro storico archeologico che viene qui delineato ha lo scopo di comprendere le caratteristiche principali del popolamento in età antica.

I dati raccolti confluiscono nelle schede MOSI del Template GNA 2022 e nella Carta dei Siti e della Viabilità antica consultabile nel formato pdf allegato alla relazione (**Viarch.VAE_TAV.01**).

Il territorio preso in esame risulta densamente popolato in antico, con attestazioni archeologiche che vanno dalla Preistoria fino all'Età Moderna.

Le fasi preistorica e protostorica sono documentate dal rinvenimento di paleosuoli e frammenti di ceramica ad impasto di Età Neolitica (V millennio a.C.) presso Masseria Castiglione a Missanello (**VAE.43**), di fondi di capanne e ceramica ad impasto protostorica in Località Piano dei Monaci tra Montemurro e Armento (**VAE.55**), ed infine dai materiali fittili sempre protostorici nei riempimenti dei drenaggi di Tempa di Fabio a Guardia Perticara (**VAE.79**). Tali siti si riferiscono con molta probabilità a piccoli insediamenti o luogo di sosta, posti su alture a controllo del territorio circostante e difesi in modo naturale.

Stessa tipologia insediativa continua anche nell'Età del Bronzo, attestata in Località San Vito a Guardia Perticara da uno strato con tracce di concotto e bruciato, con un piano di frequentazione con due buche di palo e frammenti di impasto (XIV-XII sec. a.C.) (**VAE.75**) e a Masseria Castiglione di Missanello, dove sono stati indagati una capanna, che ha restituito ceramica di impasto databile all'età del Bronzo Medio (XVI-XV secolo a.C.) e resti di pasto, e un grande tumulo funerario in ciottoli di circa 10 metri di diametro contenente tre deposizioni di inumati in posizione rannicchiata, in ciste litiche, databile tra l'Eneolitico Finale e il Bronzo Antico (**VAE.43**). Materiali ceramici del Bronzo Medio (XVI-XIV secolo a.C.) sono stati

rinvenuti anche in Località Tempa La Noce di Guardia Perticara, lungo il tratturo in direzione di Armento, probabilmente da riferire ad un piccolo nucleo insediativo nelle immediate vicinanze (VAE.38).

L'Età del Ferro è caratterizzata da una economia agro-pastorale con gli insediamenti ancora posti su piccole alture in posizione strategica di difesa e controllo, caratterizzati da strutture capannicole. Degli abitati di tale fase non restano tracce; oltre alle aree di dispersione di frammenti fittili che attestano una frequentazione dell'area di Armento-Serra Lustrante (VAE.34) dove poi sorgerà il santuario ellenistico-lucano, la documentazione archeologica più consistente riguarda essenzialmente il rinvenimento di sepolture. Per il territorio di Armento, tombe con oggetti di ornamento in bronzo di metà-fine VII sec. a.C. sono attestate in Località Crapariella (VAE.62) e, lungo la sponda della Fiumarella, in Località Creta Rossa, si segnala il rinvenimento sporadico di un'armilla in bronzo databile tra IX e VIII sec. a.C. (VAE.64). Si ha notizia della presenza di altre tombe in Località Campofuoti nel territorio di Missanello, caratterizzate da corredi vascolari e da oggetti ornamentali, costituiti da braccialetti, fibule e catenine con pendagli in bronzo (VAE.14), e di una singola sepoltura in Contrada Cervone di Gallicchio (VAE.48).

Meglio indagata è la necropoli enotria di Contrada San Vito a Guardia Perticara (VAE.75) con tombe di fine IX-VIII sec. a.C. del tipo a fossa terragna, con copertura costituita da tumuli di ciottoli e pietrame, in alcuni casi evidenziate da una lastra infissa verticalmente sull'estremità della fossa come segnacolo. Il rituale funerario è quello dell'inumazione supina. Le sepolture sono organizzate per nuclei parentelari e familiari. Le sepolture femminili relative agli ultimi decenni del IX secolo a.C. sono prive di corredo ceramico ma segnate da *parures* di ornamenti personali bronzei. Agli inizi dell'VIII secolo a.C. il corredo funerario, oltre che val vasellame ceramico costituito da anforette-*kantharoi* ad impasto o da vasetti attingitoio, è composto da armi per le tombe maschili (lancia, rasoio, coltello e pugnale in ferro e bronzo) e da *parures* di ornamenti in ferro, bronzo e ambra per quelle femminili (cavigliere, copricapi, cinture con pendenti, armille, fibule e diademi). All'Età del Ferro risalgono anche le sepolture di Contrada San Brancato di Sant'Arcangelo (VAE.05): si tratta di una grande necropoli con 37 sepolture del tipo a fossa terragna con copertura in ciottoli, tutte con inumato supino accompagnato da ricchi corredi; in queel maschili è sempre presente la lancia in bronzo, associata al rasoio in bronzo; nelle femminili e infantili si trovano pochi ornamenti personali metallici; solo all'interno di 5 tombe è presente il corredo ceramico costituito da olle a vasi attingitoio.

A partire dalla Seconda Età del Ferro e per l'Età Arcaica (VII a.C.) continuano le attestazioni funerarie nel territorio di Armento con il ritrovamento di una ricca sepoltura maschile di inizi VII sec. a.C. sullo sperone dominante la Fiumara di Armento e la SS Armento-Gallicchio, a circa 1500 m dal limite N del paese moderno, del tipo a camera con corredo composto da vasellame geometrico e sub-geometrico locale (una brocca e una coppa su alto piede), ceramica di importazione greca ed etrusca (coppa ionica B1, kotyle ionica, aryballos sferico e kantharos bucherioide), vasi bronzei (oinochoe rodia, phiale ombelicata, bacile ad orlo perlinato, coppetta a labbro teso), resti di una corazza in bronzo e ferro nonché un elmo corinzio e gli schinieri (VAE.72).

Della stessa cronologia sono le tombe della necropoli di Contrada Cazzaiola di Alianello, del tipo a fossa terragna con scheletro in posizione supina, che documentano già dal VII sec. a.C. l'esistenza di una struttura sociale, articolata contraddistinta dalla presenza di gruppi emergenti e di scambi commerciali con il mondo etrusco-campano e con quello greco coloniale. Tra gli oggetti di corredo rinvenuti all'interno delle tombe, infatti, accanto ai vasi indigeni figurano bucheri e vasi in bronzo di fabbrica etrusca e ceramiche di importazione greca e coloniale, giunte qui grazie al ruolo di tramite svolto da Siris lungo la valle dell'Agri; nelle sepolture maschili, inoltre, secondo la consuetudine delle popolazioni indigene, sono presenti armi (spade, punte di lancia) o oggetti legati al modello greco del banchetto (spiedi, alari) e in quelle femminili parure in bronzo, ambra e ferro e strumenti legati alla filatura e alla tessitura (VAE.10).

Di piena Età Arcaica, ossia di VI sec. a.C., sono le due tombe rinvenute lungo la cosiddetta Strada dell'Acquedotto Pugliese (VAE.68), le sepolture della necropoli di Località Fiumarella (VAE.70) e la tomba con spada presso Masseria Catoggi in territorio di Armento (VAE.71).

Altre necropoli, invece, continuano dall'Età Arcaica fino alla piena Età Classica. Ne sono esempi: la necropoli di Località Masseria Baiona ad Armento (**VAE.69**), con tre sepolture a camera databili tra la fine del VI e gli inizi del V sec. a.C. e il pieno IV sec. a.C., da cui provengono vasi figurati, armi, oggetti di arredo e gioielli in metallo, tra cui la nota corona aurea di Critonio; la necropoli in Località Tempa Caglio-Petto del Cavaliere in territorio di San Martino d'Agri (**VAE.40**), composta da un nucleo di 11 sepolture databili tra la fine del VI e la metà del V sec. a.C. del tipo a fossa terragna semplice, prive di copertura, caratterizzate per i maschi da armi, vasi legati al consumo del vino associati o meno a coppette e piattelli a vernice nera, a figure nere e a figure rosse, per le femmine da oggetti da toeletta in metallo e pasta vitrea, monili e gioielli oltre che vasi per contenere unguenti e profumi a vernice nera, a figure nere e a figure rosse; ed infine la necropoli di Località Santa Maria La Stella di Aliano (**VAE.19**), caratterizzata da corredi funerari profondamente ellenizzati tra la fine del VI e gli inizi del V sec. a.C., contenenti *lekythoi* a figure nere di tipo attico. Altri materiali fittili di VI-IV sec. a.C. provengono dai drenaggi e dagli ustrina di Località Balzo dei Conci di Guardia Perticara (**VAE.81**).

L'Età classica è testimoniata ancora esclusivamente da necropoli. Per il territorio di Armento-Guardia Perticara, si segnalano la Località Serra Mauta per un nucleo di 11 sepolture del tipo a fossa e i corredi composti da numerosi vasi a figure rosse protoitaloti di produzione apula e lucana databili tra la fine del V e gli inizi del IV sec. a.C. (**VAE.42**) e la Località Campo Scavo-Masseria del Buono organizzata per nuclei sparsi di tombe a cassa fittile, con modesti corredi della metà o seconda metà del IV sec. a.C., alcune delle quali sconvolte da saccheggi (**VAE.52**). A Guardia Perticara continua l'utilizzo della necropoli di San Vito tra inizi V e secondo quarto del V secolo a.C. con tombe a fossa terragna con corredi funerari, femminili e maschili, composti da vasi di importazione greca e strumenti bronzei di vario tipo (**VAE.75**). Della stessa fase cronologica sono le sepolture di tutte le necropoli urbane di Contrada S. Brancato a Sant'Arcangelo (**VAE.07-VAE.09**). Nello specifico, nel centro urbano, in Via Giovanni XXIII, in Proprietà Leone, si sono 22 rinvenute sepolture del tipo a fossa terragna delimitate da ciottoli, o del tipo a cappuccina, con inumato in posizione supina, accompagnato da ricchi corredi: le tombe maschili sono contraddistinte dalle armi e da vasi in bronzo come la phiale, quelle femminili da oggetti di ornamento personale, vasi da toeletta e statuette. Sempre in Via Giovanni XXIII, nei Lotti Proprietà Lugualano, Damato, Esposito, Mastrosimone la necropoli ha restituito più di 500 sepolture databili tra la fine del V sec. e la metà del III sec. a.C. e distribuite all'interno di diversi lotti (proprietà Esposito, D'Amato, Leone, Lugualano, Cudemo, Cicchelli e Mastrosimone). Il settore di necropoli scavato in proprietà Esposito rivela, nella disposizione e nell'orientamento delle sepolture, un'organizzazione per nuclei concentrici irregolari che forse può ascrivere a gruppi familiari. La maggior parte delle sepolture è del tipo a fossa terragna semplice o parzialmente delimitata da ciottoli, ma non mancano anche le tombe a cappuccina con cassa di tegole, le tombe a fossa con tracce di tavolato ligneo (documentato dalla presenza di chiodi), mentre qualche inumazione infantile è praticata fra tegole ricurve. Il rituale funerario è quello inumatorio con defunto in posizione supina, ma in proprietà D'Amato è documentata anche la presenza di ustrina con materiale ceramico combusto insieme ai resti ossei. Il sesso degli individui sepolti è spesso identificabile grazie ai corredi che accompagnano il defunto. Le tombe maschili sono contraddistinte dal cinturone, indossato o disteso sul fianco, accompagnato dalla lancia e dallo strigile e da una phiale di bronzo, mentre un vaso situato ai piedi contiene talora una lama di ferro. Le sepolture femminili sono caratterizzate dalla presenza di oggetti di ornamento personale (fibule in bronzo, ferro o argento) e di forme vascolari specifiche (lekanai, stamnoi, bottiglie, lebeti), talora affiancate anche da statuette e dischi figurati. In certi contesti femminili compare anche l'anello d'argento e in un caso un vasetto porta profumi in pasta vitrea. Comuni alle due sfere sessuali sono le pelikai, i vasi da bere (skyphoi) e più raramente l'oinochoe; raramente attestato, ma solo in contesti maschili, è il cratere. In alcune tombe si riscontra la presenza di strumenti da fuoco simbolici in piombo (spiedi, alari, il cd. candelabro). Ricchi i corredi contraddistinguono anche le sepolture dei bambini, che possono presentare, oltre al servizio ceramico, anche statuette della divinità femminile seduta in trono.

Una occupazione più capillare dell'area in esame caratterizza la fase Ellenistico-lucana; infatti numerose sono le aree di dispersione di materiali fittili e ceramici, indizianti edifici rurali, fattorie e tombe di IV-III sec. a.C. Nel territorio di Armento fattorie sono state identificate nelle Località Camarda (**VAE.41**) e S. Giovanni (**VAE.53**); numerose sono le sepolture, spesso sconvolte, attestate in Località Campo Scavo-Masseria del Buono (**VAE.52**), in Contrada Piano dei Laghi (**VAE.54**), presso Fontana Zugaro (**VAE.60**), in Località Itlei (**VAE.63**), a Sant'Eramo (**VAE.66**) e a Masseria Baiona (**VAE.69**), oltre alla tomba maschile su Tempa San Pietro (**VAE.65**), caratterizzata da numerosi vasi a v.n. (tra cui un cratere a colonnette, un guttus con medaglione a rilievo raffigurante una testa silenica, una lucerna, una brocchetta, uno skyphos attico e una coppetta monoansata) e acromi (una olla globulare, un bacino e frammenti di kantharos) e da due ganci di cinturone in bronzo a corpo di cicala e a protome teriomorfa, e alle sepolture con cinturoncini lucani in Località Campo delle Fornaci (**VAE.74**). Il popolamento di fase lucana si caratterizza per la presenza di santuari rurali, collocati presso sorgenti e boschi; per il territorio in esame quello più importante è il santuario in Località Serra Lustrante di Armento (**VAE.34**), databile tra la fine del IV e gli inizi del II secolo a.C., individuato e indagato dalla Soprintendenza Archeologica della Basilicata in una serie di campagne di scavo condotte dal 1968 al 1970 e dal 1991 al 1992. La struttura è caratterizzata da diverse fasi monumentali, con edifici sacri, altari, sacelli e pozzi votivi posti su terrazze a diversi livelli uniti da un'ampia scalinata e divisi da un possente muro a blocchi squadrati di arenaria, con zoccolo stuccato e dipinto. Su ciascuna terrazza apprestamenti particolari rimandano a due aree culturali topograficamente distinte, ma collegate tra loro attraverso una "via sacra". Il luogo è dedicato al culto di Eracle, anche se altri ex voto rimanderebbero ad un probabile culto femminile secondario. Oltre alla fornace individuata a circa 50 m dal limite W del suddetto santuario, con materiali di IV sec. a.C., si segnala un'altra fornace in Località S. Oronzio, con frammenti di vasi a figure rosse del Pittore di Porcara (**VAE.67**).

Anche per il territorio di Montemurro la documentazione archeologica principale si riferisce a necropoli. Della Seconda metà del IV sec. a.C.- primi anni del III sec. a.C. sono le tombe di Località Gracalicchio (**VAE.36**) e di Contrada Fosso Concetta (**VAE.37**): si tratta di sepolture del tipo a fossa terragna delimitata e spesso coperta con pietre, con all'interno la cassa fittile o in casi rari quella lignea, e del tipo a cappuccina. I corredi sono disposti ai piedi del defunto o lungo uno dei fianchi; si contano più tombe femminili che esibiscono vari oggetti di ornamento in metallo, soprattutto fibule, mentre in quelle maschili compare il cinturone. Il corredo ceramico presenta vasi figurati, soprattutto nelle sepolture femminili ascrivibili al Pittore di Roccanova e di Haken, vasi di produzione indigena, come l'olla acroma o a bande, vasi a vernice nera e vasi di grandi dimensioni di ceramica di tipo Gnathia. Oltre ai metalli più preziosi (argento, bronzo e ferro) per i monili ornamentali femminili, si utilizza il piombo per spiedi, alari e candelabri e, seppure in minor quantità, elementi in osso e pasta vitrea; in alcune sepolture femminili, inoltre, compaiono focacce, grappolo di uva e favo di miele in terracotta. È stata scavata una sola fattoria in Località Piani Parete, a circa 4,7 km di distanza dal paese e lungo la strada provinciale Montemurro-Armento, articolata in più strutture edilizie (edifici A e B) e in diverse fasi comprese tra la prima metà del IV sec. a.C. e il pieno III sec. a.C. (**VAE.59**), mentre se ne ipotizza la presenza di un'altra presso Fosso Concetta, Località Saliero, poiché è stata messa in luce una canaletta fittile con relativo pozzo di drenaggio (**VAE.58**). Genericamente datate all'età ellenistica sono, infine, la tomba rinvenuta a NE del paese di Montemurro, in Località Varco del Conte (**VAE.57**), le tombe di Località Piano dei Monaci o Chiuse dei Monaci (**VAE.55**) e l'area di frammenti di laterizi e tegole presso il Fosso di Castelvetro (**VAE.56**). Inoltre, si segnala il ritrovamento in fase di *survey*, in località Forlito, di un frammento di tegola ad aletta e di altri frammenti di laterizi e ceramica, dilavati, che attestano una frequentazione dei luoghi in Età Ellenistica e nei periodi successivi (**VAE.83**).

Anche per il territorio di San Martino d'Agri sono note diverse aree funerarie, tra cui spicca la necropoli di Tempa Gagliozzo-Fosso Sasso Cardone costituita da un nucleo di 10 sepolture databili nel corso dei primi tre quarti del IV sec. a.C. Esse sono del tipo a fossa terragna semplice, o prive di copertura o con pietre di delimitazione, con cassa lignea e litica; nelle tombe maschili oltre al cinturone e allo strigile, si trovano i

vasi da vino a vernice nera e a figure rosse, nelle sepolture femminili lekythoi e coppette a figure rosse, oltre che monili, fibule e un vago di ambra a testa femminile (VAE.39). Altra necropoli è attestata in Contrada Porcara (VAE.73), a W del paese di San Martino d'Agri, costituita da 12 sepolture a fossa con corredi di lance e cinturoni per gli uomini adulti, di monili per le donne e di alari, spiedi e candelabri per poche sepolture di entrambi i sessi, oltre che all'abbondanza di vasi a figure rosse di produzione locale (Bottega del Pittore di Porcara di cui è stata rinvenuta la fornace a poca distanza dalla necropoli), gusci di uovo e ossa di maiali, interpretati come amuleti collocati accanto al defunto di accompagnamento nel passaggio verso l'Aldilà o, più probabilmente, oggetti ricollegati al culto di Demetra e Kore o alle dottrine orfico-pitagoriche diffuse in tutta la Magna Grecia nel IV sec. a.C.

A Missanello è documentata l'occupazione dell'area di Masseria Castiglione con una fattoria di età ellenistica (fine IV-III sec. a.C.), composta da vari ambienti quadrangolari, di cui si conservano le fondazioni realizzate a secco con ciottoli. Il tetto era pesante ed aveva probabilmente travi lignee, come testimonierebbero i crolli di tegole piane ad alette ed i coppi. Negli ambienti si sono rinvenuti alloggiamenti per grandi *pithoi*, ed in un caso, per ceramiche da mensa, quali piatti a vernice nera, ceramiche da cucina e vasi acromi; inoltre nell'angolo nord-est, un ambiente verosimilmente destinato ad attività domestiche, come suggerisce la presenza di numerosi pesi da telaio, a volte con contrassegni incisi, e frammenti di fibule in bronzo (VAE.43).

Fattorie e tombe sono dislocate in diversi punti del territorio di Guardia Perticara, ossia in Località S. Oronzo, dove sono emersi resti di due impianti rurali di fine IV-III sec. a.C. (VAE.50) e in Località Cornicelli, dove un'area di frammenti fittili riferibile ad una abitazione agricola è associata a 3 sepolture (VAE.76). Degno di nota è il sito di Tempa La Noce (VAE.38) dove è collocata una fattoria di III sec. a.C. e i resti di un grande ambiente costruito in blocchi e pavimentato a tappeto di ciottoli disposti a spina di pesce che si inserisce in un complesso assai più ampio ma molto danneggiato, localizzato nei pressi di una sorgente, che sembra frequentato fra la seconda metà del IV e parte del III sec. a.C., forse un santuario dedicato ad una divinità femminile di impronta demetriaca, attestata dall'iconografia della dea seduta in trono e connessa con il culto delle acque, simbolo di fertilità e rinascita.

Per Sant'Arcangelo, oltre alla continuità di uso delle necropoli urbane di S. Brancato che attestano vasi di importazione pestana e apula (seconda metà del IV sec. a.C.- prima metà del III sec. a.C.) (VAE.07-VAE.09), si citano la necropoli in Località Cannone e quella di Contrada Marrocco, entrambe sottoposte a vincolo archeologico (VAE.06, VAE.22). Nel territorio di Roccanova si segnala il ritrovamento di una ipotetica tomba in Località Marchese (VAE.12) e, nel territorio di Aliano la presenza di frammenti fittili di IV-III sec. a.C. in Località Serra Battaglia (VAE.15).

Il quadro di popolamento di Età Ellenistico-lucana si completa con l'importante insediamento indagato a Gallicchio Vetere sull'alto pianoro di Tempa Carlo Magno (VAE.03), di cui si conservano strutture murarie in grossi ciottoli, spesso rozzamente regolarizzati e abbondante materiale ceramico (ceramica acroma, da fuoco, pithoi, anfore, ceramica apula a figure rosse, vernice nera, unguentari e pesi da telaio); inoltre, va segnalato il ritrovamento nel 1968, in un luogo non specificato del centro storico di Gallicchio, di un tesoretto composto da 13 monete d'argento provenienti da diverse zecche magno-greche monetale, databile al 290-280 a.C. (VAE.45).

Durante l'Età Romana il territorio lucano in generale subisce profonde trasformazioni che rispecchiano l'evoluzione politica e la gestione differente dell'*ager publicus*, con l'affermazione di grandi latifondi pertinenti a ville rustiche. Fatta eccezione per l'insediamento di Gallicchio Vetere, che continua ad essere occupato fino alla prima Età Imperiale (VAE.03), l'unica attestazione per il territorio in esame è a Guardia Perticara in Località Tempa di Fabio (VAE.79) dove nel 2015 è stata individuata una villa rustica estesa su una superficie di ca. 3000 mq, risalente alla tarda età repubblicana e imperiale, e caratterizzata da diversi ambienti, alcuni dei quali con chiara funzione di depositi e cucina per presenza di dolia interrati, e comprendente anche un grande *vivarium*.

I dati archeologici risultano abbondanti anche per l'Età Medievale, soprattutto per quanto riguarda strutture di culto, chiese e monasteri, e fortificazioni, castelli e torri, dislocati nei centri storici dei paesi moderni o nel territorio di pertinenza. Per il territorio di Armento si segnalano la Cappella di Sant'Antonio Abate in Località Fiumarella di Armento, costruita intorno all'anno 1000-1100 sui resti dell'antica chiesa del Monastero di Santa Maria (**VAE.30**), e il gruppo di sepolture a fossa del tipo "a mandorla", rivestite e ricoperte di lastre litiche ma prive di elementi di corredo di Località Pino di Guanta o di Guanti (**VAE.61**). Nel centro storico di Missanello, nello specifico in Piazza Garibaldi, è segnalata ceramica medievale e la struttura della Chiesa di S. Maria delle Grazie, di XI secolo (**VAE.13**), mentre un casale di XIII secolo è localizzato presso Masseria Castiglione (**VAE.44**); nel paese di Gallicchio si trova la Chiesa di S. Maria dell'Assunta (**VAE.47**) e, sul versante meridionale dello stesso in Località Cannevarena la Chiesa di S. Maria del Carmine (**VAE.46**). Nel territorio di Guardia Perticara sono documentate una necropoli a Tempa di Fabio, impostata sulla villa romana, nonché una rete di canali e drenaggi per la regimentazione delle acque meteoriche i cui riempimenti restituiscono ceramica di età medievale (**VAE.79**), una calcara a pianta circolare e forma "a botte" riutilizzata per scopi funerari (all'interno lo scavo ha restituito n. 7 scheletri umani e n. 1 scheletro di equino, nonché diversi frammenti di reperti osteologici animali) in Località Balzo dei Conci (**VAE.80**), nonché una singola tomba presso la Località S. Maria del Sauro (**VAE.82**), tutte evidenze databili all'alto-medioevo. Nel centro storico del paese, invece, sono di X-XI secolo i ruderi del portale e del tratto della cinta muraria dell'ex Castello in Via Marconi (**VAE.78**). L'Età Medievale a Sant'Arcangelo è documentata dal monastero di Santa Maria dell'Orsoleo (**VAE.01**), dalla Torre Molfese (XI secolo) in Località Torri (**VAE.02**), e dal Palazzo della Cavallerizza in agro rurale (**VAE.20**). Numerose sono le strutture di Età Moderna, alcune delle quali in continuità con la fase Medievale precedente, come nel caso di Sant'Arcangelo per il Monastero dell'Orsoleo (**VAE.01**), il Palazzo della Cavallerizza (**VAE.20**) e la Località Torri, dove viene costruita la Cappella di Santa Maria della Croce (**VAE.02**). Tra il XVI e il XX secolo si datano i numerosi palazzi nobiliari che sorgono nei centri storici dei paesi: Palazzo dei Sifola (**VAE.31**) e Palazzo Manzone (**VAE.32**) a San Martino d'Agri, Palazzo Caputo a Spinoso (**VAE.33**), Palazzo Montano a Guardia Perticara (**VAE.77**) e Palazzo Caporale ad Aliano (**VAE.17**). Nel centro di Missanello si documenta l'ex Convento dei Domenicani (del 1442) (**VAE.27**), il complesso parrocchiale di S. Maria delle Grazie (del 1635) (**VAE.23**) e la casa natale del poeta Sinisgalli o Casa delle Muse (**VAE.28**), oltre alla Masseria Crisci in Contrada Vallaro (**VAE.29**), costruita tra fine '700 e inizi '800; infine nel centro storico di Gallicchio continua la frequentazione della Chiesa di S. Maria dell'Assunta (**VAE.47**) e sorge la Cappella della Madonna del Carmine (**VAE.46**).

6.Vincoli archeologici e monumentali

Durante la fase di studio del territorio si sono utilizzati gli strumenti di pianificazione territoriale che definiscono le aree su cui insistono vincoli di tipo archeologico urbanistico e/o ambientale che possono, in varia misura, condizionare le scelte progettuali.

La presente relazione archeologica ha preso in esame le interazioni tra l'opera e gli strumenti di pianificazione, a livello nazionale e comunitario, regionale, provinciale e comunale.

Si è consultato il Catalogo Geodati, tramite piattaforma RSDI della Regione Basilicata, per la delimitazione di immobili di interesse archeologico e relative zone di rispetto oggetto di dichiarazione di interesse culturale, ex artt. 10 e 13 del D.Lgs 42/2004 - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

All'interno del *buffer* di 5 km si sono riscontrati i seguenti vincoli:

Vincoli Monumentali:

- Sant'Arcangelo (PZ), S. Brancato-Orsoleo, Monastero S.Maria dell'Orsoleo – D.Lgs. 42/2004 art. 10 D.M. del 27.10.1954 (**VAE.01**);
- Sant'Arcangelo (PZ), Località Torre, Torre Molfese e Cappella di Santa Maria della Croce – D.Lgs. 42/2004 art. 10 D.M. del 31.12.1997 (**VAE.02**);
- Sant'Arcangelo (PZ), agro rurale, Palazzo della Cavallerizza– D.Lgs. 42/2004 art. 10 D.M. del 21.06.1999 (**VAE.20**);
- Missanello (PZ), Piazza Garibaldi, Chiesa e convento di Santa Maria delle Grazie – D.Lgs. 42/2004 art. 10 D.M. del 16.03.1996 (**VAE.13**);
- Missanello (PZ), Contrada Castiglione, Palazzo Castiglione - D.Lgs. 42/2004 art. 10 D.M. del 25.08.1992 (**VAE.43**);
- Aliano (MT), Via Portella-Via Collina, Palazzo Caporale – D.Lgs. 42/2004 art. 10 D.D.R. n. 98 del 03.05.2005 (**VAE.17**);
- Montemurro (PZ), Piazza e Vico Giacinto Albini, ex convento dei Domenicani - D.Lgs. 42/2004 art. 10 D.M. del 16.10.2000 (**VAE.27**);
- Montemurro (PZ), Corso L. Sinisgalli, casa natale del poeta Leonardo Sinisgalli o Casa delle Muse - D.Lgs. 42/2004 art. 10 D.M. del 20.07.1996 (**VAE.28**);
- Montemurro (PZ) Largo Sant'Antonio, complesso parrocchiale di S. Maria Assunta - D.Lgs. 42/2004 art. 10 D.S.R. n. 12 del 14.03.2018 1996 (**VAE.23**);
- Montemurro (PZ), Contrada Vallaro, Masseria Crisci - D.Lgs. 42/2004 art. 10 D.S.R. n. 12 del 14.03.2018 (**VAE.29**);
- Armento (PZ), Località Fiumarella di Armento, Monastero di Santa Maria – D.Lgs. 42/2004 art. 10 D.D.R. n. 135 del 12.09.2014 (**VAE.30**);
- San Martino d'Agri (PZ), Largo San Lorenzo, Palazzo baronale dei Sifola - D.Lgs. 42/2004 art. 10 D.D.R. n. 107 del 15.04.2008 e D.D.R. n. 286 del 02.10.2008 (**VAE.31**);
- San Martino d'Agri (PZ), Via Croce, Palazzo Manzone - D.Lgs. 42/2004 art. 10 D D.S.R. n. 154 del 20.09.2016 (**VAE.32**);
- Spinoso (PZ), Corso Garibaldi, Palazzo Caputo - D.Lgs. 42/2004 art. 10 D.M. del 16.01.1999 (**VAE.33**);
- Guardia Perticara (PZ), Piazza Europa, Palazzo Montano - D.Lgs. 42/2004 art. 45 D.M. del 27.10.1983 (**VAE.77**);
- Guardia Perticara (PZ), Via G. Marconi, ruderi del portale e tratto della cinta muraria ed ex castello - D.Lgs. 42/2004 art. 10 D.M. del 14.07.1979 (**VAE.78**);

- Gallicchio (PZ), Località Cannevarena, Via del Carmine, Cappella della Madonna del Carmine - D.Lgs. 42/2004 art. 10 Decl. del 05.06.1982 (**VAE.46**);
- Gallicchio (PZ), Via C. Colombo, Ex Palazzo Baronale - D.Lgs. 42/2004 art. 10 D.M. del 17.10.1979 (**VAE.47**).

Vincoli Archeologici:

- Sant'Arcangelo (PZ), Località Cannone, necropoli – D.Lgs. 42/2004 artt. 10-13 D.M. del 01.04.1993 (**VAE.06**);
- Sant'Arcangelo (PZ), Contrada Marrocco, necropoli – D.Lgs. 42/2004 artt. 10-13 D.M. del 27.10.1954 (**VAE.22**);
- Armento (PZ), Serra Lustrante, santuario - D.Lgs. 42/2004 artt. 10-13 D.CO.RE.PA.CU. n. 3 del 03.03.2020 (**VAE.34**);
- Guardia Perticara (PZ), Località Timpa di Fabio, villa rustica - D.Lgs. 42/2004 artt. 10-13 D.CO.RE.PA.CU. n. 63 del 10.12.2020 (**VAE.79**);
- Spinoso (PZ), Montemurro (PZ), Grumento Nova (PZ), Ager Grumentinus - Zone di interesse archeologico proposte da PPR-procedimento in corso (**VAE.35**).

Vincoli Archeologici-Tratturi:

- San Martino d'Agri (PZ)-San Chirico Raparo (PZ), n. 328 Tratturo Comunale Le Mattine - D.Lgs. 42/2004 artt. 10 e 13 D.M. del 22.12.1983 (**VAE.25**);
- Armento (PZ), n. 325 bis Tratturo Comunale S. Biagio - D.Lgs. 42/2004 artt. 10 e 13 D.M. del 22.12.1983 (**VAE.26**);
- Aliano (MT), n. 074 Tratturo Albano-Montalbano - D.Lgs. 42/2004 artt. 10 e 13 D.M. del 22.12.1983 (**VAE.24**).

7. La ricognizione di superficie (Survey)

7.1. Metodologiae criteri di indagine

La ricognizione topografica a vista (*survey*) si è svolta nell'area di progetto per una distanza lineare di 50 m su ciascun lato dell'area di progetto, adattata alla condizione morfologica e vegetativa del terreno. La ricognizione è stata effettuata nei mesi di settembre-novembre 2022, mediante l'esclusiva osservazione del terreno da parte di tre operatori (gli archeologi Giuseppina Simona Crupi, Luisa Aino e Maria Domenica Pasquino), posti a distanza di circa 2 o 3 metri l'uno dall'altro, per quanto possibile.

I ricognitori hanno cercato di esaminare il suolo libero, allo scopo di posizionare eventuali evidenze archeologiche o le aree di frammenti fittili o di altra natura mediante l'ausilio di immagini satellitari da Google Earth, con il riscontro degli stralci dell'ortofoto disponibile.

Si è suddivisa l'area ricognita in Unità di Ricognizione corrispondenti a una o più particelle catastali a cui si riferiscono singoli o più campi, edifici, infrastrutture viarie, delimitati da strade e fossi, caratterizzate dal medesimo grado di visibilità. Sulla base del Template GNA 2022 si utilizzano sei gradi di visibilità, collegati alla copertura vegetativa e non del suolo.

I dati raccolti nell'indagine sul campo confluiscono nella scheda MOSI – campo RICOGNIZIONE e in una **Carta della Visibilità del Suolo** consultabile nel Template GNA 2022 e in formato pdf allegato alla relazione (**Viarch.VAE_TAV.02**).

7.2. Risultati

La perlustrazione si è svolta con un *buffer* di 50 m dai limiti dell'area di progetto, opera a rete che comprende diversi cavidotti di collegamento tra la Stazione Elettrica RTN 380/150 kV Aliano, gli undici aerogeneratori AR01-AR11, la Stazione condivisa 150kV e la SEU 150/33 kV.

La ricognizione si sviluppa lungo diversi assi viari: la SS 598 Val d'Agri, la SS 92, la SP 23 dell'Intagliata e una serie di strade comunali senza nome asfaltate e interpoderali sterrate.

La ricognizione in quest'area di progetto evidenzia diversi aspetti topografici, con l'alternanza di suoli collinari e superfici pianeggianti, circondati da boschi, macchia mediterranea, fossi e pareti rocciose e calanchive, e diversi usi del suolo, ossia aree antropizzate con infrastrutture, aree antropizzate ad uso abitativo, ad uso agricolo, e a pascolo.

Risultano inaccessibili le aree con natura impervia e folta vegetazione con macchia mediterranea e boschi, le aree delimitate da recinzioni e quindi proprietà private e le aree urbanizzate con infrastrutture (strade e stazioni di rifornimento carburante).

La ricognizione parte da Piano Argenzio, all'incrocio tra la SS 598 Val d'Agri e la strada comunale che porta al centro abitato di Gallicchio. Attraversando la Località Vaccarato, il paese di Gallicchio fino alla Località Ciccio Corto, ad ovest del paese stesso, sulla SS 92, le aree sono inaccessibili per la presenza di pareti calanchive, boschi e macchia mediterranea, infrastrutture e proprietà private, nonché l'area urbanizzata di Gallicchio. Fanno eccezione solo pochi campi con visibilità media, ossia uliveti e campi fresati (UR 6 e UR 9).

Nei tratti di cavidotto che partono dal SEU e proseguono verso gli aerogeneratori AR 11, in Località Cugnorizzo, AR 10 presso Bosco Cerreto Palombaro, AR 09 in Località San Biagio, AR 08 in Località Destra della Croce e AR 7 a Sud di Località Piano Lago, la ricognizione evidenzia numerose aree inaccessibili boschive e numerosi campi con visibilità nulla per la fitta vegetazione spontanea; lungo il tratto di cavidotto di collegamento tra AR 11 e AR 10 in Località Tempa Barone, invece, i campi presentano una visibilità tra bassa e alta (UR 30 e 37).

Nel tratto di cavidotto compreso tra Tempa Massita a Sud e Serra Francesco a Nord, sulla SS 92, si individuano diversi campi arati con visibilità alta (UR 63). Sempre sulla SS 92, proseguendo verso Ovest fino ad imboccare l'incrocio con la SP 23 dell'Intagliata che porta verso Sud ad Armento, non è possibile ricognire le zone per la loro inaccessibilità, poiché la strada interessata dal cavidotto presenta a monte la parete rocciosa/calanchiva in Località Serra Ciapula e Petto la Serra e a valle i declivi del Torrente di Armento in Località Giampaolo e Pantano. L'inaccessibilità continua anche nei campi lungo il tratto di cavidotto che dal paese di Armento attraversa le Località San Felice, Piano di Guanta e Callea fino agli aerogeneratori AR 05 e AR 06, alternati a zone con visibilità buona (UR 78, UR 84, UR 88 e UR 108) e alta (UR 97 e UR 102). Lungo il cavidotto in Località Serra Pascarella e Serra Maschiuta, che dall'aerogeneratore AR 05 arriva all'incrocio con il tratto di SP 23 dell'Intagliata che giunge fino all'aerogeneratore AR 02, le aree sono inaccessibili, mentre l'area corrispondente alla piazzola dello stesso aerogeneratore AR 02, tra le Località Piani Parete e Ficuzza, ha visibilità bassa, con vegetazione spontanea rada.

Infine, sul tratto di SP 23 dell'Intagliata su cui verrà realizzato il cavidotto di collegamento tra gli aerogeneratori AR 02, AR 04, AR 03 e AR 01, si riscontrano diversi gradi di visibilità. La visibilità è alta solo nei campi arati delle UR 116, UR 117 e UR 122 nelle Località Ficuzza e Forlito; la visibilità è buona in pochi campi (UR 124-UR 125) presso l'aerogeneratore AR 04, in Località Forlito, nelle UR 130 e UR 131 nei pressi dell'aerogeneratore AR 03 a Serra delle Caselle, e nell'ultimo tratto di cavidotto a Nord dell'aerogeneratore AR 01, nelle UR 141 e UR 143; infine è tra bassa e nulla nei restanti tratti nelle località Serra Cavallo, Serre delle Caselle e Serra Cesinelli.

In seguito la ricognizione interessa il tratto di SS 598 della Val d'Agri che da Piano Argenzio prosegue in direzione Est verso la Stazione SE RTN Aliano 380/150 kV ed ancora fino allo svincolo con la SS 92 in località Ponte Difesa. L'area, fortemente urbanizzata con strada a scorrimento veloce, proprietà private ad uso abitativo, artigianale e infrastrutturale, è in gran parte inaccessibile, o con visibilità bassa in uliveti e frutteti con vegetazione spontanea alta, mentre solo le UR 179 e UR 180 presso la Stazione SE RTN Aliano 380/150 kV hanno visibilità buona e media.

Proseguendo sulla SS 92 dall'incrocio con la SS 598 a Ponte Difesa fino a ponte S. Lorenzo, il cavidotto segue una strada comunale senza nome che sale verso la Chiesa di Santa Maria la Stella e verso il paese di Aliano fino ad arrivare alla Stazione Condivisa AT 150 kV in località Protiti. Anche in questo caso il *survey* rileva ampie porzioni di territorio inaccessibili per cause naturali o perché proprietà private recintate, pochi campi con visibilità bassa (UR 174 presso ponte San Lorenzo e UR 185 in Località Protiti) e la sola UR 186 con visibilità alta.

In conclusione il *survey* ha avuto esito positivo, in quanto è stata individuato il Sito VAE.83, ossia un'area di probabile frequentazione antropica antica per la presenza di un frammento di tegola piana ad alette e altri laterizi in corrispondenza di un rudere rurale.

8. Fotointerpretazione

L'utilizzo della foto aerea in campo archeologico si è dimostrato nel corso degli anni uno strumento fondamentale nell'analisi del territorio. La ricognizione da foto aerea e quella sul campo consentono di comprendere meglio il territorio inteso come paesaggio da tutelare. La fotografia aerea è una metodologia utilizzata per documentare e interpretare i siti archeologici e per comprendere i cambiamenti che i siti hanno subito nel corso del tempo; inoltre la visione dall'alto consente di osservare tracce e segni che sono il risultato delle opere di trasformazione attuate dall'uomo e riconoscibili sul terreno attraverso l'osservazione del differente accrescimento della vegetazione, delle differenti tessiture e delle variazioni cromatiche del terreno, dall'umidità. Le stagioni, le diverse condizioni di luce e l'umidità del terreno possono influire sui cromatismi del terreno e della vegetazione.

Ai fini dell'individuazione di possibili tracce di origine antropica, sono state sottoposte ad analisi le ortofoto attuali e storiche (in questo caso relative al 1994 ed una al 2007 - che risultano essere le meno recenti disponibili online al momento della consultazione - ed al 2020), presenti sul geoportale della regione Basilicata (<https://rsdi.regione.basilicata.it/servizi-in-linea/>), assieme ad altri fotogrammi da satellite (Google Earth), che permettono una lettura delle anomalie e dei cambiamenti, nella diacronia, della superficie del terreno.

In una seconda fase dello studio, se riconoscibili, viene effettuata l'analisi e l'interpretazione delle anomalie riconducibili a tracce di natura archeologica mediante l'utilizzo di software specifici di *image processing* che permettono di esaltare ed evidenziare i dettagli della superficie dell'area.

8.1. La foto-lettura e foto-interpretazione archeologica

La superficie interessata dal progetto ricade all'interno di un *buffer* di riferimento che interessa i comuni di Roccanova (PZ), Sant'Arcangelo (PZ), Aliano (PZ), Senise (MT), Missanello (PZ), Gallicchio (PZ), Castronuovo (PZ) e Chiaromonte (PZ).

Lo studio si è concentrato sull'individuazione delle tracce macroscopiche visibili nel paesaggio attuale, attraverso una scansione temporale dei fotogrammi a disposizione all'interno di una fascia di 500 m lungo

i tracciati del progetto concentrandosi nelle zone interessate da rinvenimenti durante il survey e presso le aree in cui verranno posizionati gli aereogeneratori.

La foto-lettura è stata effettuata con l'ausilio di software di *image processing*, con l'intento di esaltare i contrasti e i contorni utili per la definizione delle anomalie, siano esse antropiche o naturali.

La fotolettura, e la conseguente fotointerpretazione archeologica sono state realizzate mediante l'uso dei seguenti supporti:

- Ortofoto Satellitare Da Web:
 - Google Earth Pro 2006;2012;2015;2016;2019; 2020;2021]
 - RSDI Basilicata - sezione "Evoluzione del territorio"-Visualizzazione Ortofoto 2017, 2014, 2013, 2011, 2008, 2007, 2006, 2000, 1994 e 1988 (<https://rsdi.regione.basilicata.it/servizi-in-linea/>)
- Immagini Lidar (ove disponibili):
 - Geoportale nazionale - <http://www.pcn.minambiente.it/mattm/>
- Ortofoto da ArcMap: Esri, Maxar, GeoEye, Earthstar Geographics, CNES/Airbus DS, USDA, USGS, AeroGRID, IGN, and the GIS User Community

8.2. Analisi Ortofoto da Web

Nello specifico sono state confrontate le ortofoto del 2007 e quelle del 2020, estratte da scansioni satellitari dal portale RSDI Basilicata - sezione "Evoluzione del territorio"-Visualizzazione Ortofoto (<http://rsdi.regione.basilicata.it/viewGis/?project=C5E7A17D-92E8-4DAB-FF83-D79F568CFE6F>), i fotogrammi rilevati dalla piattaforma Google Earth Pro, oltre alle immagini satellitari attualmente disponibili in linea sul supporto GIS (Esri, Maxar, GeoEye, Earthstar Geographics, CNES/Airbus DS, USDA, USGS, AeroGRID, IGN, and the GIS User Community), concentrandosi sulle aree interessate dagli aereogeneratori sulle aree in cui ricadono i rinvenimenti avvenuti in fase di *survey* (**Fig. 3-16**).

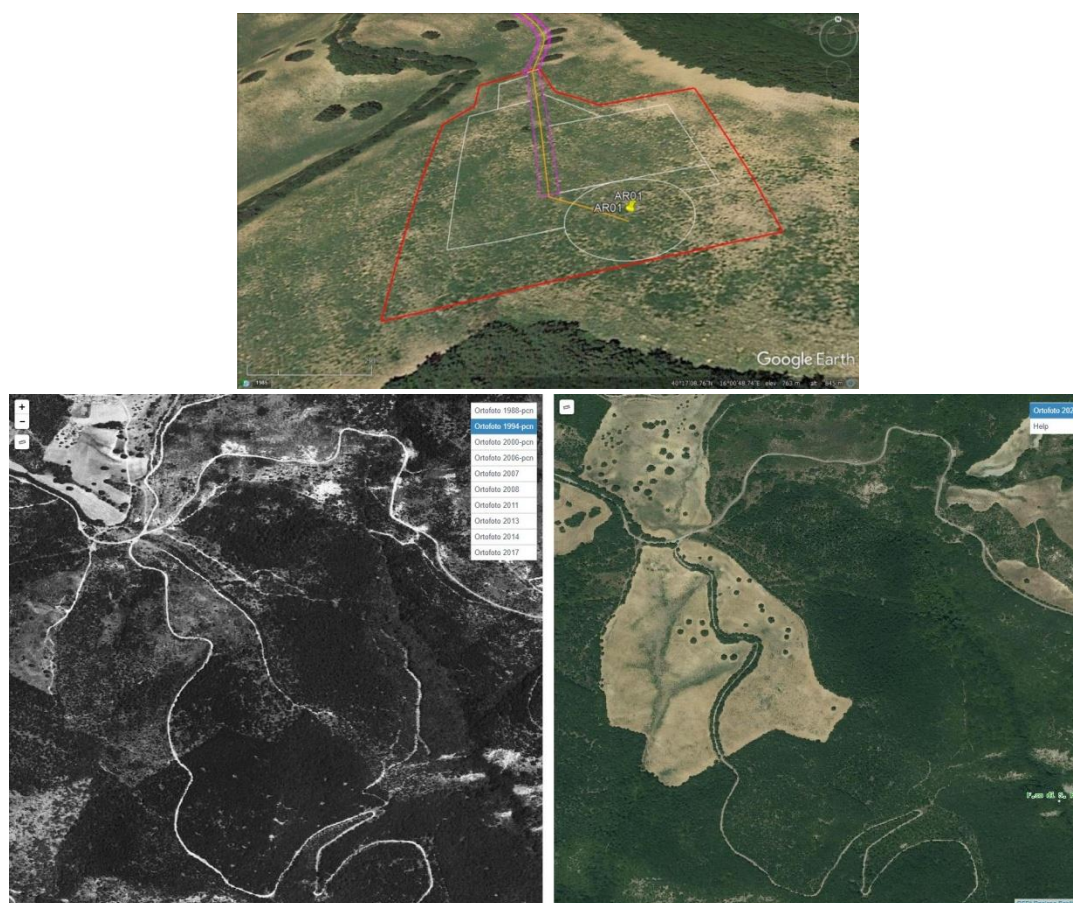


Fig. 3: Località Serra Cesinelli -AR01. Ortofoto RSDI Basilicata 1994-2020. Immagine satellitare Google Earth 2021.

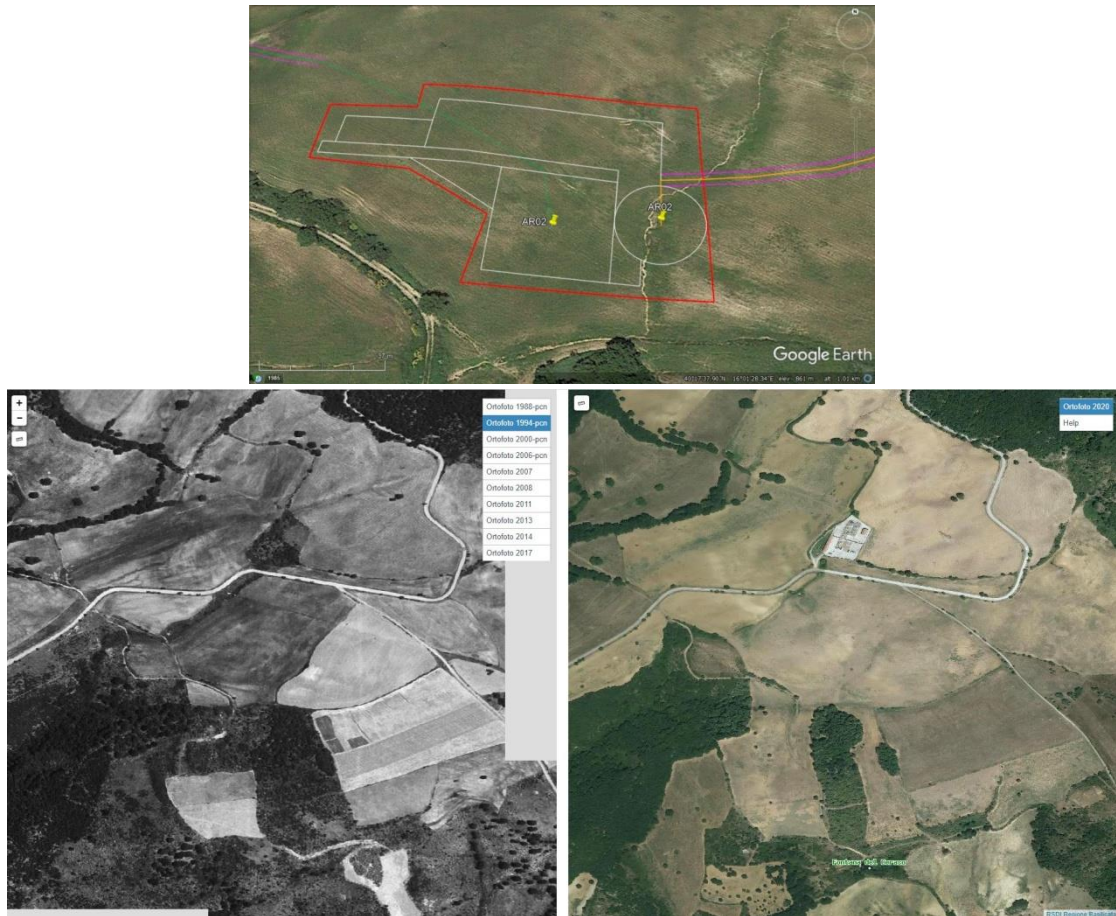


Fig. 4: Località Piani Parete-AR02. Ortofoto RSDI Basilicata 1994-2020. Immagine satellitare Google Earth 2021.

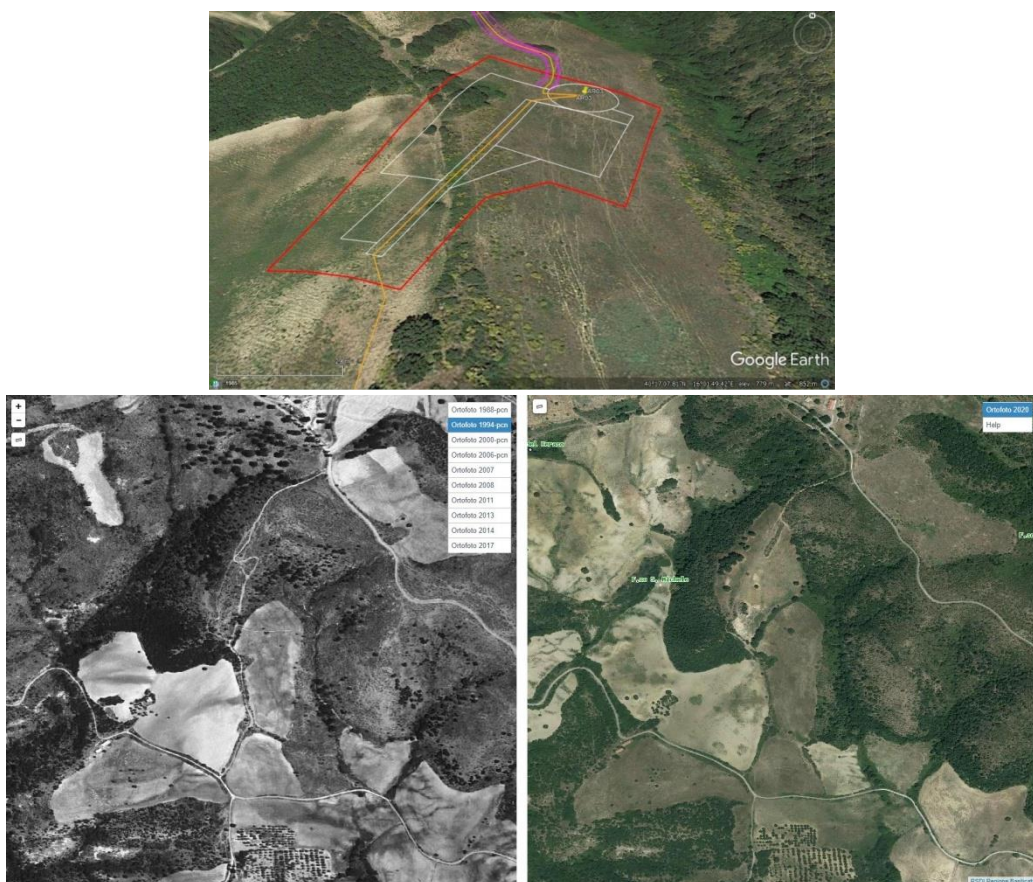


Fig. 5: Località Serra Cavallo -AR03. Ortofoto RSDI Basilicata 1994-2020. Immagine satellitare Google Earth 2021.



Fig. 6: Località Forlito - AR04. Ortofoto RSDI Basilicata Basilicata 1994-2020. Immagine satellitare Google Earth 2021.



Fig. 7: Località Tempa Spina - AR05. Ortofoto RSDI Basilicata 1994-2020. Immagine satellitare Google Earth 2021.

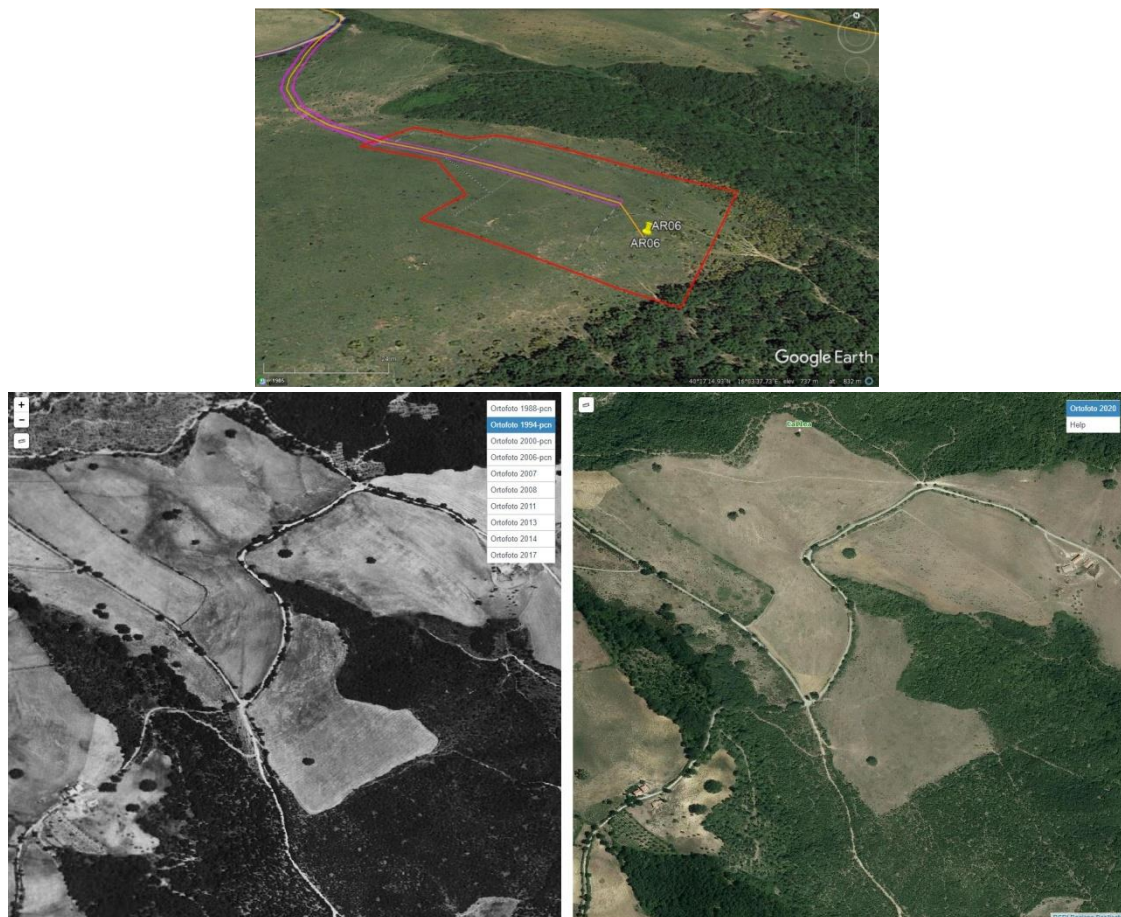


Fig. 8: Località Serra di Manco Scorza – AR06. Ortofoto RSDI Basilicata 1994-2020. Immagine satellitare Google Earth 2021.

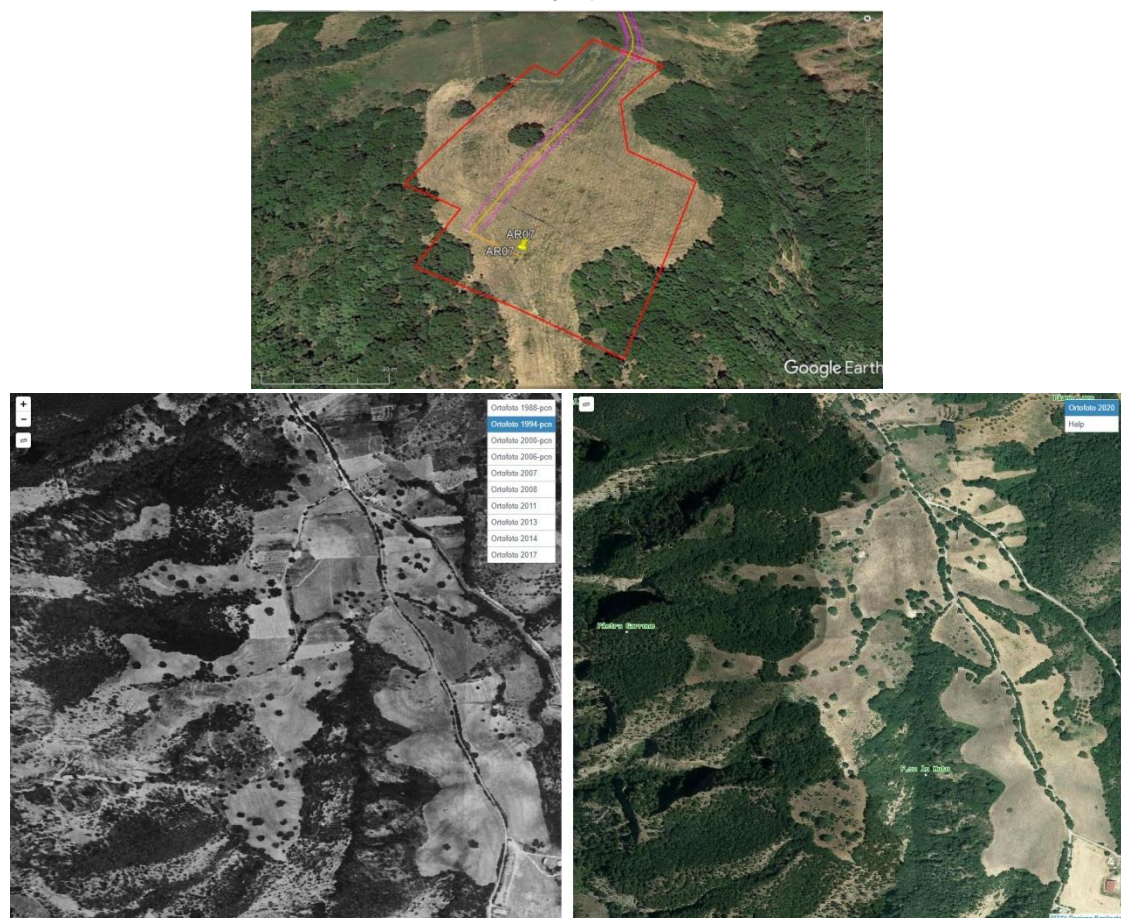


Fig. 9: Località Costa di San Barbano -AR07. Ortofoto RSDI Basilicata 1994-2020. Immagine satellitare Google Earth 2021.

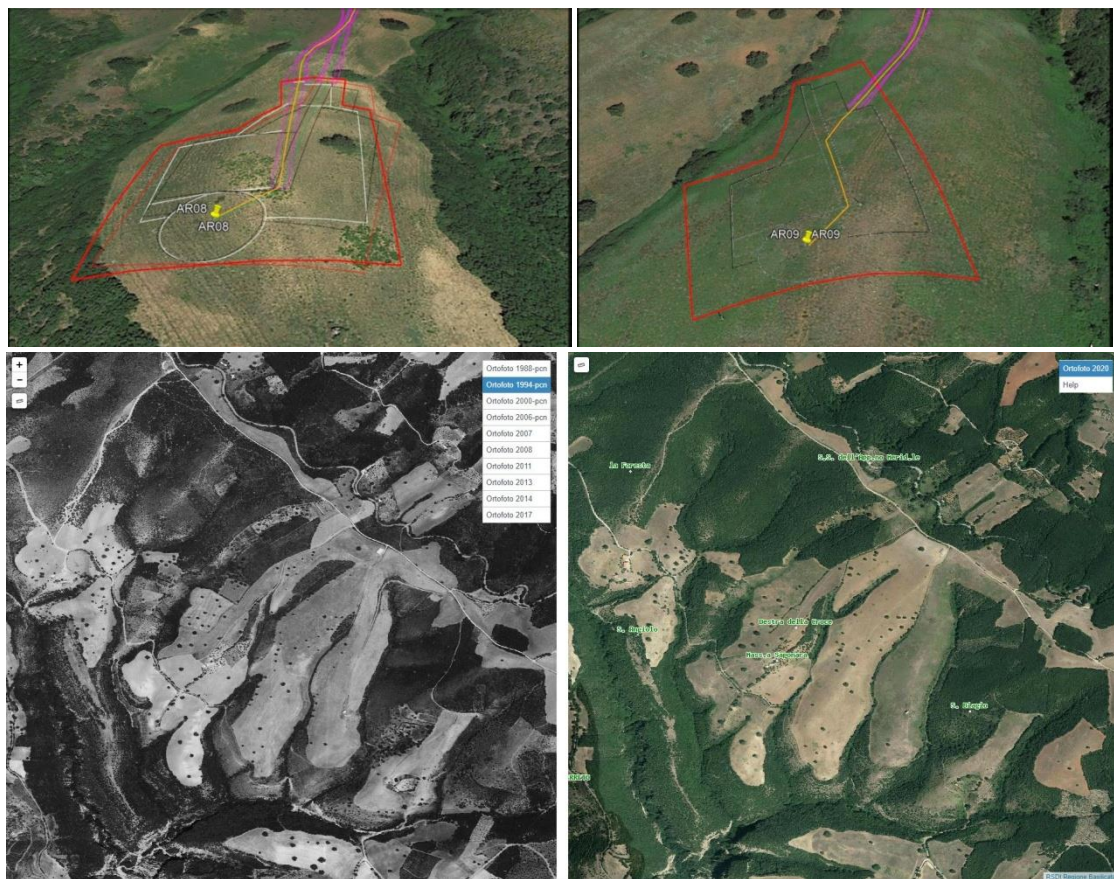


Fig. 10: Località Destra della Croce, San Biagio -AR08, AR09. Ortofoto RSDI Basilicata 1994-2020. Immagine satellitare Google Earth 2021.

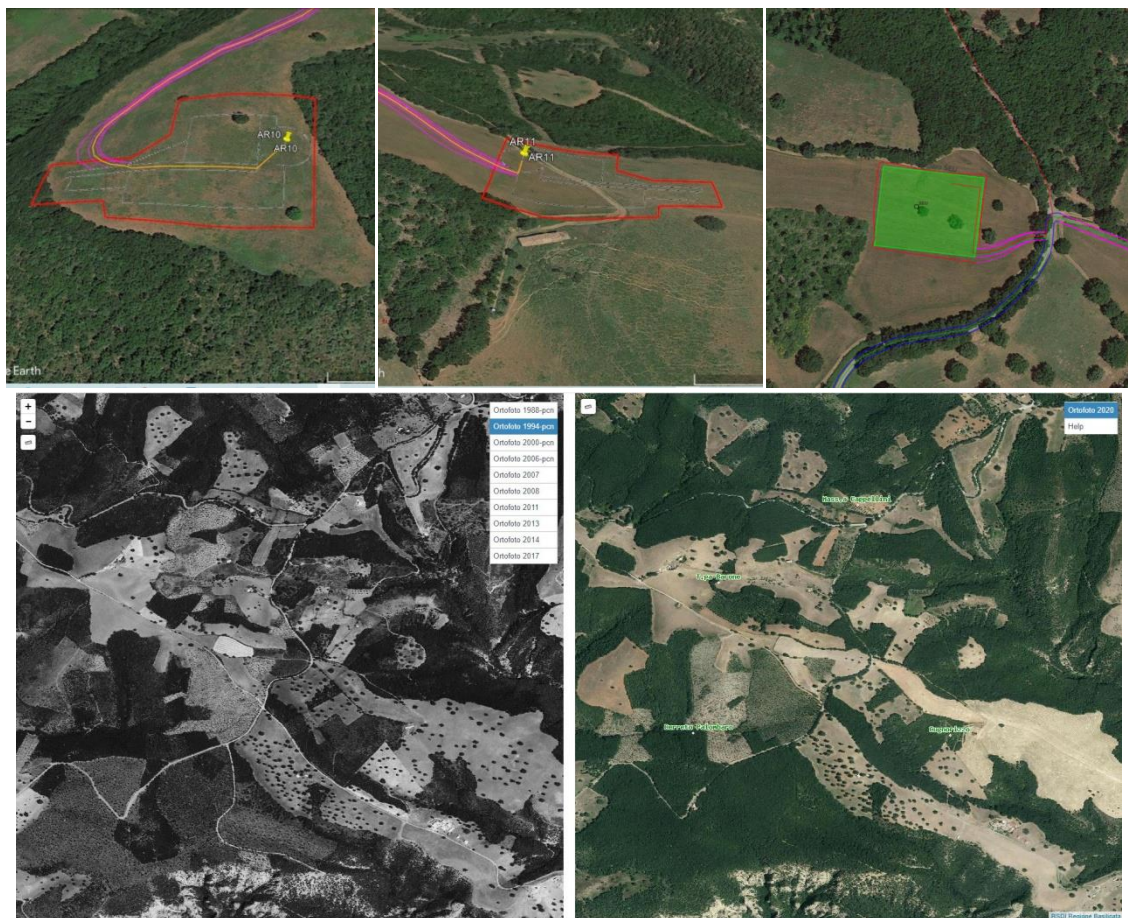


Fig. 11: Località Timpa Barone, Cugnorizzo-AR10,AR11 e SEU. Ortofoto RSDI Basilicata 1994-2020. Immagine satellitare Google Earth 2021.

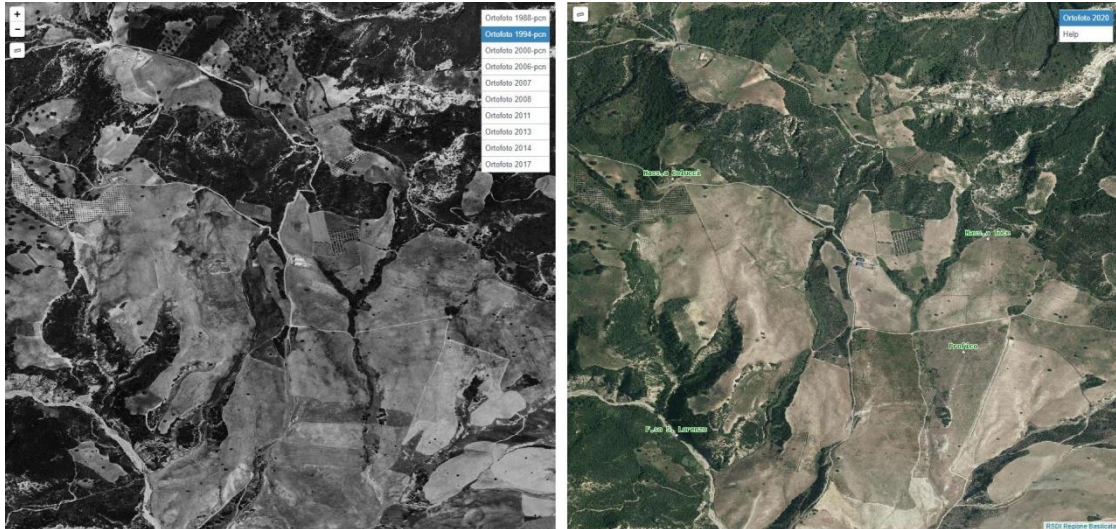


Fig. 12: Località PROFITI –STAZIONE CONDIVISA 150 kV. Ortofoto RSDI Basilicata 1994-2020. Immagine satellitare Google Earth 2021.



Fig. 13: Località Timpa Massitta –VAE.54. Ortofoto RSDI Basilicata 1994-2020. Immagine satellitare Google Earth 2021.



Fig. 14: Località Itlei - VAE.63. Ortofoto RSDI Basilicata 2007-2020. Immagine satellitare Google Earth 2021.



Fig. 15: Località La Forgia - VAE.68. Ortofoto RSDI Basilicata 1994-2020. Immagine satellitare Google Earth 2021.



Fig. 16: Località Forlito- VAE.83. Ortofoto RSDI Basilicata 1994-2020. Immagine satellitare Google Earth 2021.

8.3. Risultati e considerazioni

L'analisi aerea diacronica delle aree comprese all'interno del buffer di riferimento dell'area d'indagine, in riferimento alle zone interessate dagli aereogeneratori e/o da rinvenimenti di materiale archeologico affiorante e/o da rinvenimenti segnalati dalle fonti bibliografiche e d'archivio consultate, ha consentito di verificare **l'assenza di anomalie** dovute ad attività antropica antica. Le tracce riscontrate sono riconducibili a variazioni legate all'uso del suolo, come cambiamenti nella tipologia di colture o nell'assenza di colture e nell'utilizzo di alcuni campi come pascolo.

9. Cartografia storica

La ricerca cartografica, volta a ricostruire le dinamiche insediative e l'assetto territoriale dell'area in oggetto, si è basata sull'utilizzo delle carte storiche contenute negli Atlanti a partire dal XVII secolo. La lettura di tali mappe diventa fondamentale per ricostruire le evoluzioni che il territorio ha subito nel corso dei secoli e individuare le tracce dell'attività antropiche antiche.

La produzione cartografica del territorio lucano è principalmente legata all'attività degli agrimensori, in quanto "la pratica della raffigurazione è legata essenzialmente ai rapporti giuridici che si stabiliscono sulla terra; di qui la marginalità delle immagini urbane, quasi sempre limitate a rappresentazioni simboliche nell'ambito di un più vasto contesto territoriale"¹.

Per l'area in esame si considera l'elaborazione seicentesca del rilevamento del Regno di Napoli per Province, realizzato da Nicola Antonio Stigliola nel 1580 e finito da Mario Cartaro nel 1611. In questo disegno è ben delineato il reticolo idrografico dei bacini di Agri e Sinni e dei rispettivi affluenti, anche se non specificatamente nominati, mentre risultano schematizzate le montagne; inoltre compaiono gli abitati di Aliano, Roccanova (R.nova), Sant'Arcangelo (S.Arcangelo), Missanello (Messanello), Guardia, Armento, Gallicchio, Spinoso, Montemurro (M.muro) e S. Martino simbolicamente non distinti per importanza (**Fig. 17**).

L'atlante delle Province di Stigliola-Cartaro fu in seguito inserito nell'Atlante dal titolo *Italia* realizzato da Giovanni Antonio Magini e dal figlio Fabio che lo pubblicò nel 1620. Essa, in scala 1:330.000, si distingue per una maggiore elaborazione e si arricchisce di toponimi relativi anche a piccoli agglomerati e, inoltre, si diversifica per la simbologia dei centri abitati (**Fig. 18**).

Sul finire del XVII secolo per la Basilicata si ha la Carta dell'incisore Cassiano de Silva il quale si limita a registrare le varianti apportate da Magini al lavoro di Stigliola, intervenendo solo su qualche toponimo e rendendo i corsi d'acqua con un andamento più sinuoso; inoltre, la simbologia dei centri abitati si trasforma in un semplice pallino e si notano piccole variazioni nelle toponomastiche (**Fig. 19**).

Seguono la Carta Galiani-Zannoni della seconda metà del XVIII secolo in scala 1:411.000, divisa in 4 fogli ed edita a Parigi, e il monumentale rilevamento del Regno di Napoli in 31 fogli in scala 1:114.000, con attenzione alla regione Basilicata nell'Italia meridionale a cui sono dedicati 8 fogli realizzati in oltre 20 anni di lavoro. Queste carte si distinguono dalle precedenti per l'utilizzo delle misurazioni geodetiche per posizionare esattamente il maggior numero di luoghi del Regno (**Fig. 20**).

Nel 1812 viene pubblicato il Foglio 25 contenente la parte meridionale della Basilicata, opera rivoluzionaria perché è una rappresentazione attendibile della morfologia e dello stato infrastrutturale ed urbano. Vi compaiono, non soltanto i centri abitati con la loro planimetria, ma tutti i luoghi edificati (masserie, case isolate, cappelle, torri e mulini) e ogni presenza di insediamento umano. Di minore precisione è la rappresentazione orografica, che sebbene lasci intravedere l'andamento delle catene montuose e degli spartiacque, non consente l'esatta percezione del "peso relativo" dei rilievi né l'altimetria. Altro elemento di novità è la registrazione delle strade di comunicazione, che per le aree dei bacini di Agri e Sinni, si riducono a quelle intercomunali (**Fig. 21**).

Con la nascita dell'Ufficio Topografico del Regno di Napoli e con il decreto Murattiano si ordina la creazione di una grande carta del Regno da rilevarsi in scala 1:20.000 e da incidersi in scala 1:80.000, però mai finita: dei 68 fogli previsti della scala 1:80.000 si stampa solo il foglio di Napoli.

Dunque, il Sud Italia arriva all'Unità senza una cartografia aggiornata, ferma al 1812. Per questo il governo italiano delibera fin da subito l'allestimento di carte topografiche per le province meridionali, iniziando dalla Sicilia e arrivando alla Puglia e alla Basilicata nel 1869. Nel rilevamento e nel disegno del

¹ G. Angelini, *Agrimensoti-cartografi in Basilicata tra L'Antico Regime e L'Unità d'Italia*, in Bollettino Storico della Basilicata n. 3, pp. 189-203.

terreno si adottano accanto alle norme degli Istituti Topografici di Torino per la descrizione dell'uso del suolo e della distribuzione fondiaria, quelle dell'Ufficio Topografico di Napoli per la rappresentazione a curve di livello dell'orografia. Il materiale cartografico così prodotto nel 1878, in scala 1:50.000 e 1:100.000, è utilizzato a scopi civili e militari fino alla Seconda Guerra Mondiale, superato con i primi rilevamenti aerofotogrammetrici del secondo dopoguerra.



Fig. 17: Carta Stiglio-Cartaro, particolare rilevamento del Regno di Napoli per Province (da Quilici 2003, Vol. 1, p. 98, fig. 1)

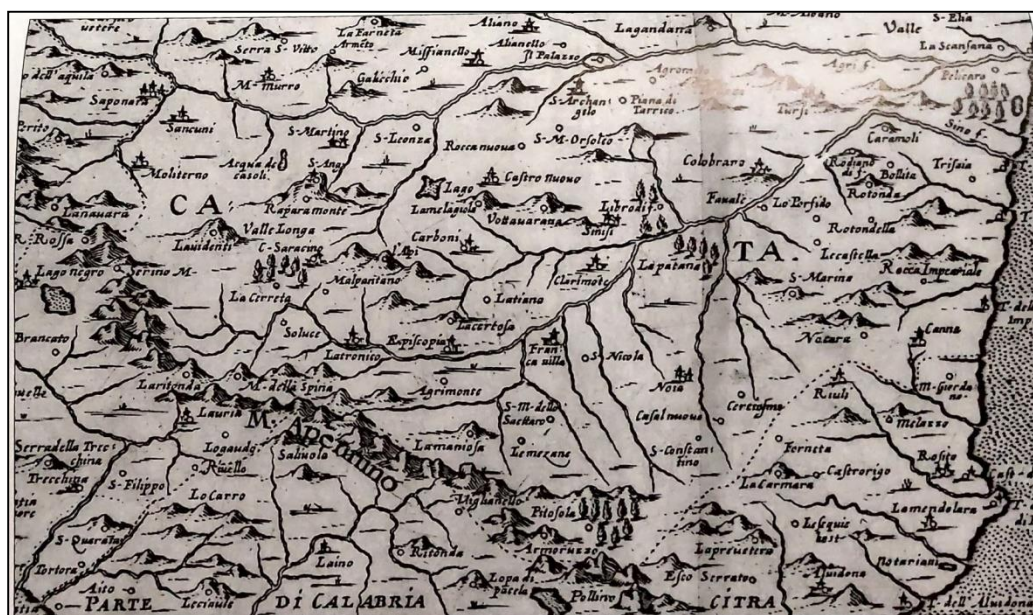


Fig. 18: Carta della Basilicata di Magini (da Quilici 2003, Vol. 1, p. 99, fig. 2)

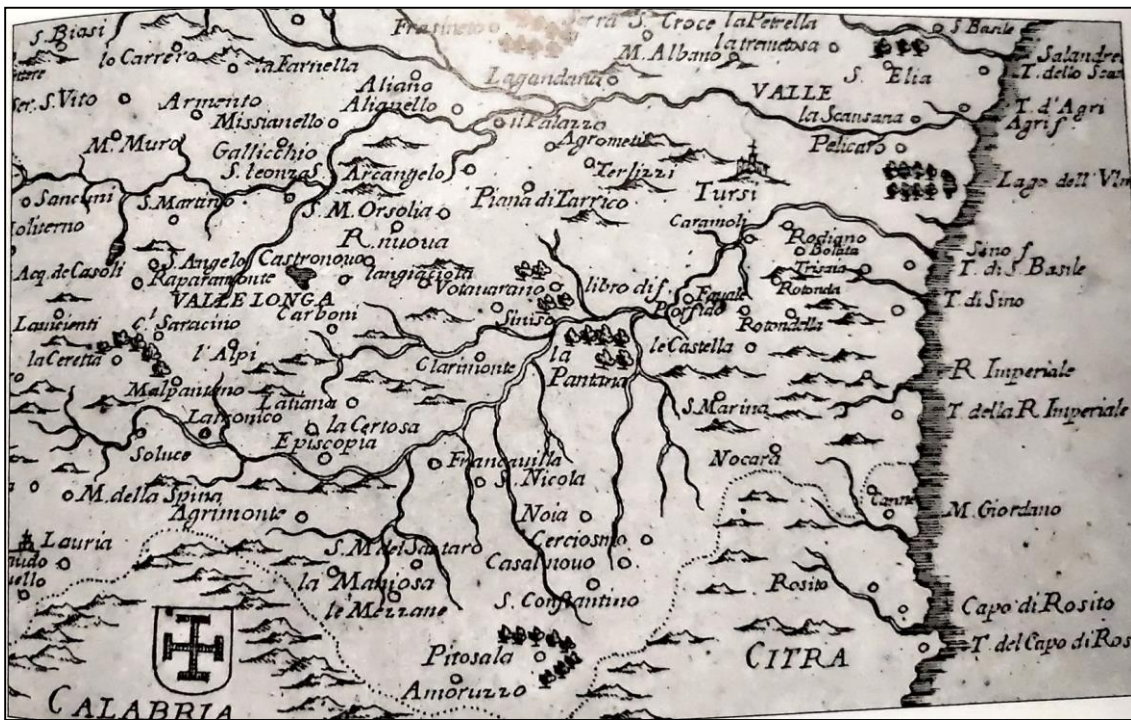


Fig. 19: Carta di Francesco Cassiano de Silva (da Quilici 2003, Vol. 1, p. 101, fig. 3)



Fig. 20: Carta Galiani-Zannoni (da Quilici 2003, Vol. 1, p. 102, fig. 4)

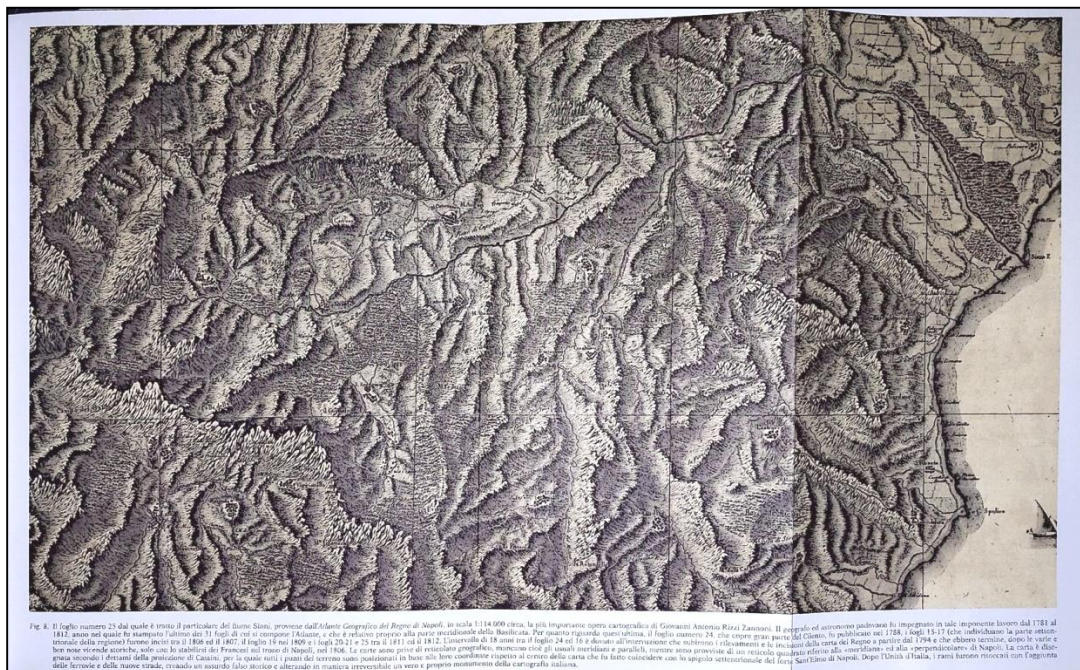


Fig. 21: Atlante Geografico del regno di Napoli. Foglio 25 (da Quilici 2003, Vol. 1, fig. 8)

10. Valutazione del rischio archeologico

La valutazione del Rischio Archeologico dell'area interessata dal progetto denominato **“Parco eolico Val d'Agri”**, all'interno di un *buffer* di riferimento che interessa i comuni di Roccanova (PZ), Sant'Arcangelo (PZ), Aliano (MT), Armento (PZ), Missanello (PZ), Gallicchio (PZ), Guardia Perticara (PZ), Spinoso (PZ), San Martino d'Agri (PZ) e San Chirico Raparo (PZ) è desunta dallo studio incrociato della bibliografia edita e dai dati d'archivio, con i risultati della ricognizione (*survey*) e con la valutazione dell'invasività dell'opera puntuale.

Per poter valutare il Rischio Archeologico è stato necessario considerare la tipologia dell'opera in progetto, l'entità delle testimonianze antiche, la distanza di queste ultime rispetto all'opera da realizzare. L'analisi è stata effettuata solo nella fascia di 50 m a cavallo dei tracciati come da progetto ed è esplicitata all'interno del GNA Template alla voce VRD-Carta del Rischio.

Per poter valutare il Rischio Archeologico (VRRS) è stato necessario considerare la tipologia dell'opera in progetto, l'entità delle testimonianze antiche, la distanza di queste ultime rispetto all'opera da realizzare. L'analisi è stata effettuata solo nella fascia di 50 m a cavallo dei tracciati come da progetto ed è esplicitata all'interno del Template GNA 2022, alla voce VRRS, e riassunta nella **Carta del Rischio Archeologico (Viarch.VAE_TAV.03)**, consultabile nel Template GNA e in formato pdf allegato alla relazione.

Graficamente il Rischio Archeologico è esplicitato utilizzando le linee guida del Template GNA 2022, mantenendo la definizione dei Gradi di Rischio contenuta nell'Allegato 3 della Circolare Ministeriale del 20.01.2016.

RISCHIO ARCHEOLOGICO		
GRADO	COLORE	IMPATTO ACCERTABILE
NULLO		Il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
BASSO		Il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
MEDIO		Il progetto investe l'area indiziata o le sue immediate prossimità
ALTO		Il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica o le dirette prossimità

Pertanto si ritiene dover assegnare alle opere in progetto i seguenti gradi di Rischio Archeologico:

Rischio Nullo (il progetto investe un'area in cui non è stata accertata la presenza di tracce di tipo archeologico):

- lungo il tratto di cavidotto AT che segue la SS 598 Val d'Agri, dalla stazione RTN 380/kV Terna in territorio di Aliano (MT) fino allo svincolo con la SS 92 in località Ponte Difesa;
- lungo il tratto di cavidotto AT che segue il tracciato di una strada comunale senza nome perpendicolare alla SS 598 Val d'Agri, ad W della stazione RTN 380/kV Terna;
- nell'area corrispondente alla stazione RTN 380/kV Terna .

Rischio Basso (il progetto ricade in un'area in cui le testimonianze di frequentazioni antiche sono a distanza sufficiente da garantirne un'adeguata tutela, ma comunque in un contesto territoriale favorevole all'antropizzazione antica):

- lungo il tratto di cavidotto AT che segue la SS 92 dall'incrocio con la SS 598 a Ponte Difesa fino a ponte S. Lorenzo, all'incrocio con una strada comunale senza nome che sale verso la Chiesa di Santa Maria la Stella e verso il paese di Aliano;
- lungo il tratto di cavidotto AT che segue la strada comunale senza nome che sale verso la Chiesa di Santa Maria la Stella e verso il paese di Aliano, fino ad arrivare alla Stazione Condivisa AT 150 kV in località Protiti;
- nell'area corrispondente alla Stazione Condivisa AT 150 kV in località Protiti;
- lungo il tratto di cavidotto MT che segue la SS 598 Val d'Agri, dall'incrocio con la strada che porta alla stazione RTN 380/kV Terna e presso Masseria Fortunato, procedendo verso W fino a Piano Argenzio, ossia fino all'incrocio con la viabilità comunale che porta a Missanello e a Gallicchio, in corrispondenza del viadotto sul torrente Cornicelle;
- lungo il tratto di cavidotto MT che segue la strada comunale senza nome che da Piano Argenzio sulla SS 598 Val d'Agri sale fino all'ingresso del paese di Gallicchio, costeggiando il Torrente Cornicelli nella parte più bassa e interessando le località S. Antonio e Vaccarato salendo di quota;
- lungo il tratto di cavidotto MT che interessa la viabilità urbana di Gallicchio, dalla prossimità di S. Rocco fino all'incrocio con la SS 92;
- lungo il tratto di cavidotto MT che segue la SS 92 fuori dal paese di Gallicchio, procedendo verso W fino all'incrocio con la strada Contrada S. Biagio in località Ciccio Corto;

- lungo il tratto di cavidotto MT che segue la SS 92 dalla località Tempa Massita, attraversando le località San Francesco e Serra Ciapula, fino a Petto la Serra sul Torrente Armento, all'incrocio con la SP 23 dell'Intagliata;
- lungo il tratto di cavidotto MT che segue la SP 23 dell'Intagliata dall'incrocio a N con la SS 92 in località Petto la Serra procedendo in direzione S verso il paese di Armento;
- lungo il tratto di cavidotto MT sulla SP 23 dell'Intagliata, da adeguare, che collega gli aerogeneratori AR 01, AR 03 e AR 04 tra loro, nelle località Serra Cavallo, Serra delle Caselle e Serra Cesinelli.

Rischio Medio (il progetto investe l'area indiziata o le sue immediate prossimità):

- lungo il tratto di cavidotto MT che si sviluppa all'interno del paese di Gallicchio su Piazza Vittorio Emanuele, Viale Paolo VI, via S. Rocco e Via A. Moro fino all'incrocio con la SS 92 presso S. Rocco, a N del paese, per la presenza dei Siti VAE.45, VAE.46 e VAE.47;
- lungo il tratto della viabilità da realizzare su una preesistente stradina sterrata in Contrada S. Biagio, da Località Ciccio Corto fino a Cugnorizzo, per arrivare all'aerogeneratore AR 11;
- nell'area corrispondente alla piazzola dell'aerogeneratore AR 11;
- nell'area corrispondente alla SEU 150/33 kV presso l'aerogeneratore AR 11;
- lungo il tratto di cavidotto MT e di viabilità da adeguare che segue la stradina sterrata di Contrada S. Biagio da località Cugnorizzo, attraversando Bosco Cerreto Palombaro e Tempa Barone, San Biagio e Destra della Croce, fino ad arrivare a Masseria Saponara e lungo i tratti di viabilità da realizzare per arrivare agli aerogeneratori AR10, AR09 e AR 08 nelle medesime Località;
- lungo il tratto di viabilità da adeguare e di cavidotto MT che segue la strada sterrata parallela alla SS 92 in Località Serra S. Lucia, fino all'incrocio con la stessa SS 92 in Località Piano Lago e Fosso Cerrito;
- lungo il tratto di cavidotto MT e di viabilità da adeguare sulla SP 23 dell'Intagliata che sale in Località La Forgia per arrivare all'aerogeneratore AR 05 e poi procede verso E in Località Serra Pascarella e Serra Maschiuta;
- lungo il tratto di cavidotto MT e di viabilità da adeguare della SP 23 dell'Intagliata che in Località Piani Parete giunge all'aerogeneratore AR 02;
- nell'area corrispondente alla piazzola dell'aerogeneratore AR 02;
- lungo il tratto di strada da realizzare e di cavidotti MT per arrivare agli aerogeneratori AR 03 e AR 01 in Località Ficuzza e Fontana del Ceraso e in Località Serra Cesinelli;
- nelle aree corrispondenti alle piazzole degli aerogeneratori AR 03 e AR 01 nelle medesime Località Ficuzza e Fontana del Ceraso e Località Serra Cesinelli.

Rischio Alto (il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica o le dirette prossimità):

- lungo il tratto di viabilità da realizzare per arrivare all'aerogeneratore AR 08 presso Masseria Saponara e nell'area dello stesso aerogeneratore AR 08, per la vicinanza del tratturo VAE.26;
- lungo il tratto di cavidotto MT e il tratto di viabilità da realizzare per arrivare all'aerogeneratore AR 07 in Località Piano Lago dall'incrocio con la SS 92 fino all'aerogeneratore AR 07 tra le Località Foresta ad E e Pietra Garrone a W, fino a Tempa Massita a N, per la presenza dei Siti VAE.54 e VAE.26;
- lungo il tratto di cavidotto MT che si sviluppa all'interno del paese di Armento in Località San Felice sulla SP 23 dell'Intagliata e Via Vittorio Veneto e poi su tutta la SP 23 dell'Intagliata che procede fuori dal paese in Località Piano di Guanta fino all'incrocio con la strada senza nome che scende verso la

Località Callea e si immette nuovamente sulla SP 23 dell'Intagliata, per la presenza dei Siti VAE.72, VAE.61 e VAE.68;

- lungo il tratto di cavidotto MT e di viabilità sulla SP 23 dell'Intagliata che si sviluppa in Località Itlei per arrivare all'aerogeneratore AR 06 e nell' area corrispondente alla piazzola dello stesso aerogeneratore, per la presenza del Sito VAE.63;
- lungo il tratto di cavidotto MT e di viabilità da adeguare sulla SP 23 dell'Intagliata che procede in direzione S da Serra Maschiute fino alla Stazione Enel ubicata in Località Piani Parete, per la vicinanza del Sito VAE.59;
- lungo il tratto di cavidotto MT e di viabilità da realizzare in Località Forlito, per arrivare all'aerogeneratore AR 04, nonché nell'area corrispondente alla piazzola dello stesso aerogeneratore, per l'individuazione in fase di *survey* del Sito **VAE.83**.

Policoro (MT), Dicembre 2022

Archeologi

Dott.ssa Giuseppina Simona Crupi

Dott.ssa Maria Domenica Pasquino

Dott.ssa Luisa Aino

CRUPI Giuseppina Simona
Archeologa Specializzata
C.F. CRU GPP 24A45 G786E
P. IVA 02975680541
Mobile 320 8648300
giusygrupi@pec.it
giusygrupi19@gmail.com

Dott.ssa PASQUINO Maria Domenica
Archeologa Specializzata
CF PSQMD182L42G786V
Part.IVA 01187080728
Cell.8928761853

ARCHEOLOGA SPECIALIZZATA
Dott.ssa Luisa Aino, PhD
Via Kennedy, 28 - 75020 SCANZANO IUDICIALE
P. IVA: 01398060770
C. Fisc.: NAI LSU 86L62 G786M

DOCUMENTAZIONE CONSULTATA

- Adamesteanu 1970**= D. Adamesteanu, *L'attività archeologica in Basilicata*, Atti Taranto IX, 1970, pp. 229-231
- Adamesteanu 1970-1971**=D. Adamesteanu, *Una tomba arcaica da Armento*, in "AttiMemMagnaGr" n.s. 10-11,1970-1971, pp. 83-92
- Adamesteanu 1971a**= D. Adamesteanu, *L'attività archeologica in Basilicata*, Atti Taranto X, 1971, pp. 481-482;
- Adamesteanu 1971b**= D. Adamesteanu, *Popoli panellenici in Basilicata*, Potenza 1971, pp. 52-55,66-68
- Adamesteanu 1984**= D. Adamesteanu, *Aliano*, in BTGCI, p. 167;
- Adamesteanu 1984**= D. Adamesteanu, *Armento*, in BTGCI, pp. 312-314
- Adamesteanu 1976**= D. Adamesteanu, *L'attività archeologica in Basilicata*, in Atti Taranto XV, Napoli 1976, pp. 517-530
- Adornato 2010**= G. Adornato, *Sant'Arcangelo*, in BTGCI, pp. 260- 262;
- AA. VV. 1998**, *Nel cuore dell'Enotria, la necropoli italica di Guardia Perticara*, Atella 1998;
- AA. VV. 2000**, *Nel cuore dell'Enotria. La necropoli italica di Guardia Perticara*, Roma 2000;
- AA. VV. 2002**, *Immagine e mito nella Basilicata antica*, Venosa 2002.
- ARETE' 2021**= Aretè Soc.Coop., *Relazione archeologica Parco eolico Tursi Le Murge*, Potenza 2021
- Bianco 1990**= S. Bianco, *Le necropoli enotrie della Basilicata meridionale*, in *Bollettino d'Archeologia*, 1-2, Roma 1990, pp. 7-16.
- Bianco 1994**= S. Bianco, *La necropoli di Contrada San Brancato di S. Arcangelo (PZ)*, in StAnt 7, 1994, pp. 111- 136
- Bianco 1996**= S. Bianco, *L'età del Ferro tra Agri e Sinni*, in AA.VV., *Greci, Enotri e Lucani nella Basilicata meridionale*, catalogo della mostra (Policoro), Napoli 1996, pp. 31-34.
- Bianco 1998**=S. Bianco, *Nel cuore dell'Enotria. La necropoli italica di Guardia Perticara*, Potenza 1998
- Bianco 1999a**= S. Bianco, *Gli Enotri nelle vallate dell'Agri e del Sinni*, in Adamesteanu D. (a cura di), *Storia della Basilicata, I. L'antichità*, Roma-Bari 1999, pp. 359-390.
- Bianco 1999b**= S. Bianco, *La prima età del Ferro*, in Bianco S. (a cura di), *Il Museo Nazionale della Siritide di Policoro*, Bari 1999, pp. 28-44.
- Bianco 2000** = S. Bianco, *Guardia Perticara: il sito e la ricerca archeologica*, in AA. VV. 2000, p. 22
- Bianco 2011**= S. Bianco, *Enotria. Processi formativi e comunità locali. La necropoli di Guardia Perticara*, Lagonegro 2011
- Bianco 2012**= S. Bianco, *Guardia Perticara (PZ). I modellini fittili in forma di cofanetto della necropoli enotria di contrada San Vito*, in OSANNA M., CAPOZZOLI V. (a cura di), *Lo spazio del potere II. Nuove ricerche nell'area dell'anaktoron di Torre di Satriano, Atti del III e IV Convegno di Studi su Torre di Satriano (Tito, 16-17 ottobre 2009-30 settembre 2010)*, Venosa 2012, pp. 205-262.
- Bottini 1984**= A. Bottini, *L'attività archeologica in Basilicata nel 1984*, in Atti Taranto XXIV, 1984, Napoli 1985, pp. 495-511
- Bottini 1985**= A. Bottini, *L'attività archeologica in Basilicata nel 1984*, in Atti Taranto XXIV, 1985, pp. 495-511
- Bottini 1987**= A. Bottini, *L'attività archeologica in Basilicata nel 1986*, in Atti Taranto XXVI, 1987, pp. 675-688;
- Bottini 1988**= A. Bottini, *L'attività archeologica in Basilicata-1987*, in Atti Taranto XXVII, 1988, pp. 671-685;
- Bottini 1988**= A. Bottini, *L'attività archeologica in Basilicata-1988*, in Atti Taranto XXVIII, 1989, pp. 523-541;
- Bottini 1992a**= P. Bottini, *La necropoli dell'Alta Val d'Agri: il caso di Montemurro*, in *BollStorBasilicata* 8, 1992, pp. 25-29
- Bottini 1992b**= P. Bottini, *Montemurro*, in BTGCI X, Pisa-Roma 1992, pp. 412-413

- Bottini 1992c**= A. Bottini, *L'attività archeologica in Basilicata nel 1991*, in *Atti Taranto XXXI*, 1992, pp. 383- 398;
- Bottini 1993**= A. Bottini, *La Basilicata*, in *Atti Taranto XXXII*, 1993, pp. 753-768;
- Bottini 1994**= A. Bottini, *L'attività archeologica in Basilicata*, in *Atti Taranto XXXIII*, 1994, pp. 695-709;
- Bottini 1997**= P. Bottini, *Il Museo Archeologico Nazionale dell'Alta Val d'Agri*, Lavello 1997, in pp. 22-23, 77-114
- Bottini 2016**= A. Bottini, *Popoli panellenici in Basilicata, mezzo secolo dopo*, in Marchi M. L. (a cura di) *Identità e conflitti tra Daunia e Lucania preromane*, Pisa 2016, pp. 7-50.
- Bottini, Tagliente 1994**= A. Bottini, M. Tagliente, *Osservazioni sulle importazioni etrusche in area lucana*, in *Magna Grecia, Etruschi, Fenici*, *Atti Taranto XXXIII*, 1994, pp. 487-528;
- BTGCI**= Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche
- Capano 1990**= A. Capano, *Guardia Perticara, Note Storiche*, Potenza 1990, p. 13.
- Capano 2010**=A. Capano, *Note sulla viabilità e sui tratturi nella Lucania tra il Tardoantico ed il Medioevo*, in Tarlano F. (a cura di), *Il territorio grumentino e la valle dell'Agri nell'antichità. Atti della Giornata di Studi Grumento Nova (Potenza), 25 aprile 2009*, Rostignano 2010, pp. 91-132
- Catanuto 1932**= N. Catanuto, *Sant'Arcangelo (Potenza). Scoperta fortuita di due hydriai, di una collana e di un pendaglio aureo*, in *NSc VIII*, 1932, pp. 377-383;
- Corchia 1990**= R. Corchia, *Gallicchio (PZ), un insediamento indigeno nell'alta valle dell'Agri. Notizie preliminari*, in *St. Ant.* 6, 1990
- Crupi 2020**=G.S. Crupi, *Open Fiber s.r.l. Relazione archeologica saggio stratigrafico di verifica. Missanello (PZ)*, 2020;
- Crupi, Pasquino 2020-OF Gallicchio**= G.S. Crupi, M.D. Pasquino, *Verifica preventiva di interesse archeologico sintetica. Gallicchio (PZ)*, Openfiber 2020;
- Crupi, Pasquino 2022**= G.S. Crupi, M.D. Pasquino, *Documento di valutazione archeologica preliminare. Parco Eolico Aliano*, Policoro 2022
- Crupi, Pasquino, Aino 2022**= G.S. Crupi, M.D. Pasquino, L. Aino, *Documento di valutazione archeologica preliminare. Parco Eolico Roccanova*, Policoro 2022
- De La Geniere 1972**= J. De La Geniere, *Aspetti e problemi dell'archeologia del mondo indigeno*, in *Atti Taranto XII*, 1972, pp. 225-272
- De La Geniere 1989**= J. De La Geniere, *Epire et Basilicate. A propose de la couronne d'Armento*, *MEFRA* 101, 1989, 2, pp. 691-698
- De Siena 2007** = A. De Siena, *L'attività archeologica in Basilicata nel 2006*, in *Atti Taranto XLVI*, 2007, pp.407- 463
- De Siena 2017**= A. De Siena, *L'attività archeologica in Basilicata nel 2017*, in *Atti Taranto*, 2017, pp.626-631.
- Di Cicco 1901**= V. Di Cicco, *Armento*, *NSc* 1901, pp. 266-269
- Di Leo 2007**= A. Di Leo, *Missanello. Note e appunti per una storia*. Potenza, 2007
- Distasi 2006**= V. Distasi, *La fattoria lucana di Montemurro*, in Russo 2006, pp. 71-88
- I Greci in Occidente**= G. Pugliese Carratelli (a cura di), *Catalogo della Mostra I Greci in Occidente. Greci, Enotri e Lucani nella Basilicata meridionale*, Napoli 1996
- L'alta Val D'Agri**=P. Bottini (a cura di), *L'Alta Val D'Agri nell'antichità. Itinerario didattico*, Lagonegro 1989
- Lapadula 2015**=E. Lapadula, *L' alta valle del Sauro e il Tempa Rossa Project (Basilicata, Corleto Perticara, PZ): alcuni dati per la ricostruzione del paesaggio tra Tardoantico e Medioevo*, in in Arthur P., Leo Imperiale M. (a cura di) *Atti del VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Lecce 2015)*, Firenze 2018, pp.459-464.
- Lapadula 2018**=E. Lapadula-F.Tarlano, *Il Tempa Rossa Project e l'archeologia preventiva. Un bilancio dopo 5 anni di indagini (2012-2017)*, poster per il LVIII Convegno internazionale di Studi

sulla Magna Grecia, “La Magna Grecia nel Mediterraneo in età arcaica e classica. Forme, mobilità, interazioni”, Taranto, 27-30 settembre 2018.

La Torre, Colicelli 2000=G. F. La Torre, A. Colicelli (a cura di), *Nella terra degli Enotri*, in *Atti del Convegno Tortora 1998*, Salerno 2000.

Lattanzi 1982= E. Lattanzi, *L'attività archeologica in Basilicata nel 1981*, in *Atti Taranto XII*, 1982, pp. 259-284;

Lombardi 1832= A. Lombardi, *Saggio sulla topografia e sugli avanzi delle antiche città italo-greche, lucane, daune e peucezie comprese nell'odierna Basilicata*, *Memorie dell'Istituto di corrispondenza archeologica*, 1832, pp. 244-247

Lombardi 1853= A. Lombardi, *Notizie intorno alle collezioni di antichità dei Sigg. Amati a Potenza e Fittipaldi ad Anzi di Basilicata*, in *Bollettino dell'Istituto*, 1853, pp. 159-168.

Macrì 2009= P. Macrì, *Le necropoli della Valle del Sauro: Aliano, Alianello e Guardia Perticara. Proposta per una metodologia di studio*, in *Siris 10*, 2009, pp. 113-122;

Mandic, Vita 2014= J. Mandic, C. Vita, *Le comunità dell'entroterra: il caso di San Brancato di Sant'Arcangelo (PZ). La necropoli lucana*, in *Siris 14*, 2014, pp. 203-213;

Marchi 2016 =M.L. Marchi (a cura di), *Identità e conflitti tra Daunia e Lucania preromane*, Pisa 2016.

Nava 1999= M.L. Nava, *L'attività della Soprintendenza Archeologica della Basilicata nel 1999*, in *Atti Taranto XXXVII*, 1999, pp. 675-726, 871-905;

Nava 2000a=M.L. Nava, *La donna indigena nell'età arcaica*, in AA.VV., *Ornamenti e lusso. La donna nella Basilicata antica*, Roma 2000, pp. 14-17.

Nava 2000b= M.L. Nava, *La necropoli enotria di contrada San Vito in età arcaica*, in AA.VV., *Nel cuore dell'Enotria*, Roma 2000, pp. 33-40.

Nava 2001=M.L. Nava, *I territori indigeni sino al IV secolo a.C. Guardia Perticara. Località San Vito*, in *Atti Taranto XL*, 2001, pp. 939-980

Nava 2002=M.L. Nava, *L'attività archeologica in Basilicata nel 2001*, in *Atti Taranto XLII*, 2002, pp. 717-765.

Nava 2003= M.L. Nava, *L'attività archeologica in Basilicata nel 2002*, in *Atti Taranto XLIII*, 2003, pp. 651-717

Nava 2004= M.L. Nava, *L'attività archeologica in Basilicata nel 2003*, in *Atti Taranto XLIII* 2004, pp. 935- 1000;

Nava 2005= M.L. Nava, *L'attività archeologica in Basilicata*, in *Atti Taranto XLIV*, 2005, pp. 313-386

Pedio 1942= T. Pedio, *Di uno scavo eseguito in Armento nel 1814*, *ArchStorCal 12*, 1942, pp. 53-59

Pedio 1985=T. Pedio, *Centri scomparsi in Basilicata*, Venosa 1985, pp. 52-53

Perretti 2006= T. Perretti, *Storia della ricerca archeologica e analisi preliminare per una carta archeologica del territorio di Montemurro*, in Russo 2006, pp. 59-70

Preite 2016 =A.Preite (a cura di), *Energia e patrimonio culturale in Basilicata e Puglia*, Villa d'Agri-Pz 2016, pp.128-191.

Pontrandolfo 1996= A. Pontrandolfo, *Per un'archeologia dei Lucani*, in **I Greci in Occidente**, pp. 171-181

Racioppi 1889=G. Racioppi, *Storia dei popoli della Lucania e della Basilicata*, II, Roma 1889, pp. 155-156.

Ruggiero 1888= M. Ruggiero, *Degli scavi di antichità nelle province di terraferma dell'antico Regno di Napoli dal 1743 al 1876*, Napoli 1888, pp. 486-490

Russo Tagliente 1995 = A. Russo Tagliente, Armento. Archeologia di un centro indigeno, *Bollettino di Archeologia 35-36*, Roma 1995

Russo Tagliente 1996 = A. Russo Tagliente, *Il santuario lucano di Armento-Serra Lustrante*, in **I Greci in Occidente**, pp. 190-193

Russo Tagliente, Bianco 1996= A. Russo Tagliente, S. Bianco, *I siti*, in **I Greci in Occidente**, pp. 238-275

- Russo 2006**= A. Russo (a cura di), *Con il fuso e la conocchia. La fattoria lucana di Montemurro e l'edilizia domestica del IV secolo a.C.*, Lavello 2006
- Russo, Vicari Sottosanti 2009**= A. Russo, M.A. Vicari Sottosanti, *Tra Enotri e Lucani: le necropoli del V e del IV secolo a.C. in Località Tempa Caglioio di San Martino d'Agri (PZ)* (www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2009-139.pdf)
- Schiavone 1996**= E. Schiavone, *Montemurro, Notizie Storiche*, Napoli 1996
- Susini, Capolupo 2020**=M. Susini, V. Capolupo, *Valutazione sintetica di interesse archeologico. Comune di Guardia Perticara (PZ)*, OpenFiber 2020
- Tagliente 2000**=M. Tagliente, *L'ideologia funeraria durante la prima età del ferro (IX-VIII secolo a.C.) nella Basilicata meridionale*, in AA. VV., *Nel cuore dell'Enotria. La necropoli italica di Guardia Perticara*, Roma 2000, pp. 29-32.
- Tagliente 1992**= M. Tagliente, *Missanello*, in BTGCI, pp. 160-161;
- Torelli 2001**=M. Torelli, *Per un'archeologia dell'Oinotria*, in M. Bugno, C. Masseria (a cura di), *Il mondo enotrio tra VI e V secolo a.C.*, *Atti dei Seminari napoletani (1996-1998)*, Napoli 2001.
- Zurla 2018**=L. Zurla, *shape schede siti evidenze archeologia Basilicata-Open Fiber 2018*
- Zurla 2018-OF Aliano**= L. Zurla, *Verifica preventiva di interesse archeologico sintetica. Aliano (MT)*, Openfiber 2018;
- Zurla 2018-OF Missanello**= L. Zurla, *Verifica preventiva di interesse archeologico sintetica. Missanello (PZ)*, Openfiber 2018;
- Zurla 2018-OF Sant'Arcangelo**= L. Zurla, *Verifica preventiva di interesse archeologico sintetica. Sant'Arcangelo (PZ)*, Openfiber 2018;
- Siciliano 1989**=A. Siciliano, *Galicchio*, in BTCG VII, Pisa-Roma 1989, pp. 539-540

SITOGRAFIA

www.rsdiregione.basilicata.it
www.vincoliinrete.it;
www.vincolibasilicata.beniculturali.it;
www.ilborghista.it
www.chieseitaliane.chiesacattolica.it
www.sanmartinodagri.com
www.grumentum.it
www.prolocogalicchio.it
www.galicchio.info/chiesa-di-santa-maria-assunta
www.aptbasilicata.it/convento-di-s-maria-di-orsoleo
www.torremolfese.altervista-org
www.comune.santarcangelo.pz.it
www.patrimonioculturale.regione.basilicata.it